Radio-Fornace-informa

rvg-raccolta-nov-2023.pdf

Novembre 2023

redigio.it - Il sito di origine

Radio-Fornace-informa

redigio.it/rvg100/rvg-giornale-settimanale-2024.html

- Il giornale della settimana in corso

redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-informa-1.html -

I files del giornale della settimana in corso, quella prossima e quelle arretrate

I Video - la lista dei video (Formato.mp4) - non tutti disponibili in on-line

Le dirette - registrazioni in.mp3 - puntate di RadioFornace , interviste, ecc.

RVG settimanale

Radio-video-giornale del Villaggio (vers. 2023-12-31)

Il giornale del giorno, scritto, puo' essere sentito in contemporanea. Azionare la sezione "te lo racconto io il giornale" e nel frattempo; leggere.

Il "rvg-giornale-settimanale" esce ufficialmente il lunedi' , ma anche quando ho voglia.

Il "rvg-giornale-settimanale" esce come prima pagina la settimana in corso, la seconda pagina la settimana prossima e dalla terza in poi, le settimane passate.

I "rvg-giornale-settimanale" ogni due mesi, uscira' in formato PDF, HTML, EPUB per essere archiviato

Fotografie, filmati, e voce, rimangono in rete per alimentare il sito www.redigio.it" gia' esistente da anni e per l'ascolto pubblico mondiale. (gli ascolti di ottobre e novembre: 35% nelle Americhe e 30% inj Asia)

Il "rvg-giornale-settimanale" e' una sezione del "Radio-Fornace-Informa" che e' una sottosezione del www.redigio.it

"radio-Fornace-Informa" funzionera' in detto modo per la stagione fino a tutto dicembre 2024 e produrra' circa 1400 pagine in A5 di testo, 400 podcast in mp3 e 200 filmati in mp4 (pronti per youtube) (previsione)

www.redigio.it e' un prodotto nato nel 2012, e' personale, non ha collaboratori, ha un costo irrisorio e non ha mai percepito nulla, non ha nessun obbligo con alcuno, la responsabilita' sui contenuti diffusi diversamente diversamente da quelli da me dichiarati, non sono di mia responsabilita'.

Il "Radio-Fornace-Informa" e sottosezioni, hanno lo scopo di aggiungere valore culturale al Villaggio.

Eventuali collaboratori, sono graditi.

RVG settimana 48

Radio-Video-Giornale del Villaggio
Settimana-48 del 2023

RVG-48 - da   - Radio-Fornace

Calendario - la settimana

Settimana 48 2023-11-27 - Novembre/Dicembre

27/11 - 48-331 - Lunedi
28/11 - 48-332 - Martedi
29/11 - 48-333 - Mercoledi
30/11 - 48-334 - Giovedi
01/12 - 48-335 - Venerdi
02/12 - 48-336 - Sabato
03/12 - 48-337 - Domenica

27 Novembre 2023 - lunedi - sett. 48-331

redigio.it/rvg100/rvg-48-331.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Loris ci ha lasciato

Richiesta di volontari

Notizie di RVG (Radio-Video-Giornale)

Cosa ascoltare oggi

RF360 - Radio Fornace del 12 maggio 2023 -Conversazioni igieniche: il dormire con le finestre aperte - redigio.it/dati2504/QGLN394-dormire-finestre.mp3 - RVG

Toponimo di Comabbio

COMABBIO - Comabbio: m. 307; kmq 4.76; abitanti 958.

Comune della provincia di Varese situato 16 Km a sud-ovest del capoluogo, unico dei comuni presi in esame ad affacciarsi sia sul Lago di Monate sia sul Lago di Comabbio. - Il toponimo Comabbio, in dialetto Cumàbi, è documentato già dall'anno 1030 come locus Comabio ed è con tutta probabilità da far risalire ad un antroponimo latino Comavius attestato.

1) - **Basarè:** (bafaré) zona pianeggiante che conduce dalla campagna al Lago di Monate. Il toponimo, di difficile spiegazione, potrebbe avere origine dalla voce dialettale bafardera Luoghi di Cazzago, "macigno"" con il suffisso -etum di collettivo. In questa zona ipotizziamo l'antica presenza di un terreno sassoso.

2) **Bernasc:** (bernàsc) piccola lingua di terra che si estende a sud rispetto al centro del paese sul confine con il comune di Ternate

Proverbi Milanesi

Gh'è quij che fan su danée come tèra e quij che fan cont i danée la goera.

Ci sono quelli che fanno danaro come terra e quelli che col danaro fanno la guerra.

Vecchio proverbio milanese ancora usato e diffuso tra i ceti popolari di tutta la Lombardia. Sta a significare come ci siano persone che arricchiscono rapidamente e senza grande spreco di energia e chi invece è sempre in conflitto con il danaro, nel senso che ne dispone poco e conduce la sua guerra per farlo bastare e per non soccombere nella vita.

Tradizioni culinarie di Crema

Crema - Tra i prodotti tipici del territorio, per quanto fatto anche in altre parti della provincia di Cremona nonché in quelle di Bergamo e Brescia, vi è il formaggio "salva", dalla caratteristica forma a parallelepipedo, che nel nome custodisce presumibilmente il segreto della propria origine. Pare infatti che il "salva" sia nato dall'esigenza di utilizzare il latte in eccedenza, specie d'estate, quando l'abbondanza d'erba si traduceva in esuberanza di latte e, fatti i formaggi freschi destinati a pronto consumo, il quantitativo in più era trasformato in formaggi da stagionare ovvero "sal vare" per l'inverno, massaggiandone d'olio la crosta.

Il "salva", meritevole del riconoscimento DOP richiesto dal consorzio dei produttori, si ricava da latte vaccino pastorizzato perlopiù scremato, coagulato per addizione di caglio con fermenti lattici alla temperatura di 37-38 °C. Rotta delicatamente la cagliata a dimensione di nocciola, la si preleva con teli distribuendola nelle fascere per lo spurgo: il sale può essere dato a secco, tradizionalmente, oppure in salamoia. Durante la stagionatura, di almeno due mesi, ma protratta anche sino a un anno e oltre, la crosta è lavata con acqua e sale ed eventualmente, in omaggio all'antico uso, trattata con olio, vino ed erbe aromatiche (specie rosmarino), per ingentilire e impreziosire l'aroma. Al termine il "salva", usualmente prodotto in forme di peso variabile fra 3 e 5 chilogrammi (ma di recente sono state introdotte pezzature più piccole), ha crosta scura, liscia e sottile: la pasta con rada occhiatura, compatta e scagliosa, più tenera a contatto con la crosta, bianca nel prodotto fresco, tende al paglierino con l'età, con odore intenso caratteristico ed eccellente sapore aromatico e marcato, gradevolmente acidulo.

Se volete gustare davvero il "salva" (che qualcuno ama mettere sott'olio con il pepe), fatelo nel modo tradizionale, ossia con le "tighe", peperoni verdi sott'olio o sott'aceto, oppure con il "pipèto", purea di verza con pangrattato e aglio: ma è ottimo anche con olive, mostarda di Cremona, miele o cotognata.

El conili

«Lava el conili, sughel sù ben, ben, marinel cont el sugh d'on bell limon e peu per tre orett e minga men, lassel al fresch, de bass, in cantinon. Quand che l'è vora fall a tocch grossei e con oli e lard fa giò a quadrett te 'l mettet al fornell a bonn fiammei voltandel dent per dent cont el palett. Quand l'è ross fall andà pianin, ma a rost, poeu in sull cott, dení tre inciod e on gott de asee Sorbii, inumidissell de broeud o al post te 'l mettet al fornell a bonn fiammei voltandel dent per dent cont el palett. Quand l'è ross fall andà pianin, ma a rost, poeu in sull cott, dení tre inciod e on gott de asee Sorbii, inumidissell de broeud o al post de acqua. E che 'l coeusa cott assee.

L'ha de vess minga secch, ma bel, mostoos, minga a less, ma bell d'òr. Va ben? Però... Daa che l'è gròss, fal mezz con dent i noos che l'è inscì bon. Fa inscì: te 'l tajet giò a tocchei, poeu te 'l mettet su in padella cont

28 Novembre 2023 - Martedi' - sett. 48-332

redigio.it/rvg100/rvg-48-332.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Radio-Fornace

Radio fornace richiede ai villeggianti e non, se possibile avere disponibilita' di televisori vecchi da portare in discarica.

Servono per il Ludico 2024. Indispensabile la porta USB e telecomando

Toponimo di Comabbio

3) **Biès:** piccolo terreno all'interno del Prin. L'etimologia del termine è incerta. Biès può essere fatto risalire alla voce dialettale pubiée "pioppeto" (cfr. Biée microtoponimo presente nel comune di Pura nel distretto svizzero di Lugano)con la presenza del suffisso -icum, largamente attestato tra i fitotoponimi, che spiegherebbe così l'insolito esito in -s finale praticamente assente in quest'area dialettale. Un'altra ipotesi foneticamente plausibile è *abietum "insieme di abeti", etimologia meno probabile, però, vista la scarsa presenza della pianta a questi livelli altimetrici.

4) **Bosch a Fusitt:** (Fufit) è il bosco che si incontra una volta superato il Morasson. Il bosco ha un nome di dubbia origine che seguendo le leggi fonetiche difficilmente può risalire ad un diminutivo del termine dialettale fòs "fosso". I parlanti locali assicurano comunque l'ampia presenza di fossi, utilizzati per drenare il terreno umido e renderlo disponibile alla coltivazione (v. Cazzago Brabbia)

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Capitolo secondo

Via Milano, o, per dirla all'antica, la **Corsia di Basilica, o « Baséga** », sta cambiando faccia. A tutta prima si potrebbe pensare che trasformazioni del genere ne siano avvenute molte nel corso dell'ultimo o degli ultimi secoli, su questa strada che è il centro della Busto di oggi, come di quella di allora; ma

non è così: la contrada << *da Baséga »* è ancora quella descritta dal canonico Reguzzone e dal Crespi Castoldi, ai tempi della peste. È una strada che conserva la sua onesta faccia di stradagrande del borgo, coi negozi allineati senza interruzione, e la Beata Giuliana da poco tempo tirata in disparte per far posto al traffico di oggi.

Già nel 1842, una delibera della Deputazione Comunale aveva provveduto la strada di una illuminazione a olio; ma ci mettevano anche del sego, e perdippiù, sia per il costo dell'olio che per l'indole poco nottambula degli abitanti, soliti a coricarsi e ad alzarsi con le galline, le lampade venivano accese solo nelle grandi occasioni; e può far fede, in tal senso, una lettera del **Capitano della 5" compagnia di Guardia Nazionale** che, il 19 aprile del 1848, fa conoscere alla Deputazione che << se questa sera avesse a durare ancora lo stato atmo sferico d'oggi sarebbe necessario far accendere le lampade per evitare disordini che nascer potrebbero a causa dell'oscurità ».

Ciò nonostante la luce non doveva essere molta, dal momento che i gendarmi o « pulizài », giravano per il borgo in << notturna perlustrazione» armati, oltretutto, anche di una lanterna a << moccolotto», che spiaccicavano sul viso dei passanti; << moccolotti » che, per il periodo dal 7 gennaio 1851 al 14 luglio 1852 costarono alla Deputazione ben 22 lire austriache, che il «< signor **Steffeno Pozzi** esatore comunale » pagò ad **Antonio Reschigna**, che era allora, nel borgo, il solo « fabbricatore di cera con licenza »>.

Ma ritorniamo in « **stra Baséga** »>.

C'erano poco dopo la metà del secolo i << macellai mastri » e i << salsamentarj » che scolavano per la strada le acque fetide ed esponevano carni e salami e intingoli alla luce del sole e al comodo delle mosche, a marcio dispetto delle circolari delegatizie, che si rincorrevano, dal '40 al '41, dal '44 al '56 con sempre più truci propositi, e nonostante i due « Fiorini di multa >>, per la prima volta, << da aumentarsi poi per titolo di recidività sino alla somma di Fiorini dieci, oltre la perdita della carne stessa »>.

Venivano poi le osterie, di Catterina Gallazzi al civico numero 172, e di **Ambrogio Pellegatta** al 168, che chiudevano un'ora dopo la campana serale; le vendite di liquori di **Francesco Garbini** in casa Ferrario al numero 46, di **Giuseppe Restell**i in casa Candiani al 170, di **Angelo Marcora** al 22, nei locali della Fabbriceria, e quella famosa del Magnaghi, con comodo di offelleria, al n. 17 in casa

Crespi, tutte che chiudevano alla campana. Infine venivano due alberghi, quello del **Vapore di Gioacchino Pozzi** al 21 e quello del Gambero, della A**ngela Bianchi** Introini, al 22, che chiudevano a mezzanotte e che passarono le soglie del novecento.

I negozi rimanenti, e non dovevano essere molti, eran divisi fra gli altri esercenti, mercanti, fruttivendoli, << spurtinetti ». Tutto il traffico del borgo passava dunque di qui per sfociare, attraverso la Porta Milano abbattuta nel 1861 per indecorosa vetustà, nella nuova **piazza Garibaldi, allora < Prato fuori Porta Milano da dove partiva la « strada Ballone »** che, attraverso la **Cascina Cairora, ora Buon Gesù,** si allacciava alla Strada Napoleona o del Sempione, ove esisteva la stazione di posta della diligenza per Milano, per Gallarate e per il Lago Maggiore.

Dall'altra parte, la « **Baséga**» si allargava sul **Prato Grande di San Giovanni** e i venditori si allineavano sulla piazza con ogni genere di merce: tessuti, scampoli, zùccar e zuccarùni con la punta dorata, tabarri, bonetti, sciarpetti, scalfitti, lazzafèssi, bottoni di ogni genere, bindelli, plüsciu per l'orlo delle sottane, e, sopra ogni cosa, i dolciumi. Fra tutti, il sovrano dei dolci, che si preparava sul luogo, fra un nugolo di mosche e con ripetuti sapienti sputi sulle mani, era lo zucchero filato, o stirato, come dicono le cronache. Il quale zucchero stirato era stato più volte proibito dalla << Inclita Amministrazione », ma i bottegai non se ne davano per inteso.

29 Novembre 2023 - Mercoledi' - sett. 48-333

redigio.it/rvg100/rvg-48-333.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Cosa Ascoltare

redigio.it/dati2606/QGLO500-Sesto-Calende.mp3 - Sesto Calende e l'abbazia di San Donato

Toponimo di Comabbio

5) **Boschi di Razzit:** (Razit) questo bosco costeggia il sopracitato Morasson. L'etimologia del termine è dubbia. Forse il nome è da far risalire ad un soprannome o nome di persona.

6) **Brugo:** zona ai confini del comune non colitvata e caratterizzata da erbacce e sterpaglie denominate genericamente brugo "erica". (V. Cazzago Brabbia n. 2).

7) **Brusisch:** (brüfisc) stretta e ripida zona che unisce Comabbio al lago di Monate. La voce deriva dal verbo brüfà "bruciare" e in dialetto non vuole dire altro che un "appezzamento di bosco ripulito* forse con l'utilizzo proprio del fuoco.

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Capitolo secondo 2)

Scrive a questo proposito, il cursore municipale:

< ...ad onta di ciò il surriferito ieri ebbe l'audacia di portarsi vicino la **chiesa di San Michele**, coll'apposito occorrente e colà da mezzo giorno alle quattro pomeridiane e precisamente al termine della Benedizione, stava tranquillo fabbricando e smerciando lo zucchero stirato... >>.

E più oltre: < ...quando all'improvviso questa mattina nel mentre passava sulla **Piazza Santa Maria** vidi esservi più d'un fabbricatore di zucchero stirato che stavano pubblicamente preparandolo... ».

E ancora: ... « il 7 corrente mese certo **Rossi** venditore di liquori nella Corsia Basilica stava vendendo lo zucchero stirato... >>

È dunque credibile che, per tutto questo vario traffico, i nostri bisnonni si siano sempre preoccupati della viabilità delle contrade, e in particolare di questa di « Baséga », ed abbiano accarezzato per molto tem- po il proposito di migliorarla.

Infatti, già il 25 novembre 1854, i signori consiglieri e deputati << intervenuti nella straordinaria adunanza del Consiglio Comunale » tenutasi con l'assistenza dell'Imperial **Regio Commissario Distrettuale,** richiamandosi già ad altre numerose decisioni degli anni trascorsi e « in esecuzione delle precedenti rispettate ordinanze delegatizie », rispolveravano un vecchio argomento:

1) << si è proposto al Consiglio se intende di aderire in massima di mettere le trottatoje di miarolo nelle Contrade di questo Borgo, per cui distribuite le palle e raccolti i voti si trovarono affermativi n. 15 e contrari n. 6 quindi approvato in massima il progetto suddetto »;

2) << in quali contrade intenderebbe che si ponessero le dette trottatoje. Il Consiglio ha quindi proposto che siano poste le trottatoje nelle seguenti principali contrade: la Corsia Basilica, ossia di Porta Milano; la Corsia di Porta Ticino; la Corsia di Porta Novara, riservandosi in seguito di designare quelle altre contrade per le quali si riconoscerà necessario di fare le trottatoje di miarolo. Mandata alla votazione segreta si ebbero affermativi n. 20 e contrari n. 1 quindi approvato a maggioranza assoluta di voti »;

3) « quale somma intende di fissare per l'esecuzione di tale opera anno per anno. Dopo l'approvazione del secondo progetto intervenne il consigliere G**iuseppe Crespi fu Gio. Batta**. Il Consiglio ha adottato di fissare per l'esecuzione di tale opera il prodotto di un centesimo di sovrimposta sopra ogni scudo d'estimo del Comune, da esigersi d'anno in anno fino a che sarà ultimata l'opera stessa. Mandata alla votazione la premessa determinazione si ebbero voti affermativi n. 20 e contrari n. 2 quindi a maggioranza di voti approvata. Firmano: Giovanni Bonomi, presidente della Deputazione, Angelo Crespi Paganino, consigliere e primo estimato, Giuseppe Bianchi, consigliere commerciante e, ultimo, Felay, imperial regio eccetera »>.

Ma i trottatoj di miarolo non vennero!

Dvavero cuorsio!

Secnodo un prosseore dlel'unviesrità di Cmabrdige, non imorpta in che oridne apapaino le letetre in una paolra, l'uinca csoa imnorptate è che la pimra e la ulimta letetra sinao nel ptoso gituso. Il riustlato

può serbmare mloto cnofsuo e noonstatne ttuto si può legerge sezna mloti prleobmi. Qesuto si dvee al ftato che la mtene uanma non lgege ongi ltetera una a una, ma la paolra nel suo isineme. Cuorsio, no?

Come manipolare le elezioni

Con il termine «profezia che si autoavvera» si intende una supposizione o profezia che per il solo fatto di essere stata pronunciata, fa realizzare l'avvenimento presunto, aspettato o predetto, confermando in tal modo la propria veridicità. La vita di tutti i giorni si basa su affermazioni, credenze, aspettative, definizioni della realtà che per il semplice fatto di essere state pronunciate o pensate hanno, per noi, effetti reali. Possono essere effetti trascurabili o importanti, tragici o comici, ma sono, comunque, reali e hanno la tendenza ad autorealizzarsi se le circostanze lo permettono. Se crediamo di essere odiati dalle persone che ci circondano, possiamo mettere in essere una serie di comportamenti che possono innescare negli altri reazioni di odio, le quali, a loro volta, possono confermare la nostra credenza originaria. In altre parole, il semplice fatto di credere di essere odiati può causare odio reale. E questo odio reale può avere sulla nostra esistenza effetti devastanti.

Un esempio rilevante di profezie che si autoavverano riguarda i sondaggi elettorali e quello che gli psicologi chiamano «<effetto carrozzone», quando cioè gli elettori tendono a votare per quel partito che i sondaggi danno per vincente. Qui la profezia funziona in questo modo: il partito A è in testa, gli elettori votano per il partito A, il partito A vince. L'effetto carrozzone può essere amplificato dai media, che possono presentare dati artificiosamente elaborati perché si realizzi la previsione che meglio li aggrada. In questo caso, agisce il meccanismo noto come triangolo delle opinioni: i media suggerisco no una determinata tendenza e poi la diffondono in maniera sistematica. Il candidato A è indicato perdente nelle elezioni a causa delle sfavorevoli attestazioni dei sondaggi, ma i rilevamenti negativi sono dovuti al fatto che i media continuano a suggerire che perderà le elezioni. Come salvarsi da questa situazione? Semplice, ignorando i sondaggi e chi li diffonde.

La corsa dei nudisti

Dal 1986, l'Università del Michigan (Stati Uniti) ospita ogni anno una singolare corsa: la «Naked Mile Run», la <<Corsa del miglio nudo». Vi prendono parte gli studenti che stanno per laurearsi e che, la sera dell'ultimo giorno di lezioni, si denudano e si mettono a correre per i prati del campus universitario

di fronte a circa 10.000 spettatori. La corsa non è sponsorizzata né appoggiata in alcun modo dall'Università, e correre nudi è considerato un reato nel Michigan, eppure nonostante gli arresti che la polizia effettua ogni anno, più per dovere che per convinzione, la popolarità della corsa non sembra diminuire. Se verrà chiusa, dicono gli organizzatori, sarà solo per colpa dei tanti guardoni che cercano di mettere le mani addosso alle ragazze più carine.

30 Novembre 2023 - Giovedi' - sett. 48-334

redigio.it/rvg100/rvg-48-334.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Cosa ascoltare

redigio.it/dati2606/QGLO501-Sesto-Calende.mp3 - Se sto Calende e la chiesa di San Vincenzo -

Toponimo di Comabbio

8) **Busen**: (Büsen) piccolo avvallamento del terreno che si estende tra il Montino e il comune di Mercallo. L'etimo è da ricercare nella forme *bucinu e bùfan che fanno riferimento ad un "prato a bosco in pendio". La presenza di un avvallamento tra le collinette circostanti ha fatto sì che il nome fosse ricondotto dai parlanti locali più direttamente al termine dialettale bus, in italiano "buco", ma questa paraetimologia non spiegherebbe la presenza del suffisso -en. Un tempo questa zona ospitava un Mulino alimentato, tra le altre, anche dalle Sorgenti Ballerine.

9) **Canè**: è la zona ora occupata dal Cimitero comunale. Un tempo era un'area paludosa fitta di canneti (v. Cadrezzate n. 5).

10) **Colle Motto:** in dialetto il Möt. È la zona sottostante all'odierna chiesa di San Giacomo e all'Oratorio parrocchiale (v. Cadrezzate n. 16).

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Capitolo secondo 3)

Passò la guerra, se ne andò l'imperial regio governo austriaco ed arrivò il governo di sua maestà **Vittorio Emanuele II°;** si fecero le nuove liste elettorali, si elessero nuovi consiglieri che ritornarono puntualmente sull'argomento. Il 5 dicembre dello stesso anno, durante il Consiglio Comunale straordinario « si chiese un progetto di tombinatura della strada di Porta Milano allo sbocco delle contrade di sant'Antonio e Finanza per poterle poi sistemare in lastre di granito ». Il progetto iniziale

si era evidentemente arenato su... nuovi progetti!

-Vennero le trattatoje? Sì, perchè le ricordiamo anche noi: ma quando?

Intanto, alle lanterne ad olio si erano sostituiti, dopo progetti e indecisioni e discussioni, ben trenta lampioni << **a lucelina»**, sfolgoranti di luce e, a detta di tutti, pericolosi per il mal d'occhi, così diffuso in Busto, e che veniva certamente aggravato da tanto splendore. E grazia a Dio che non si era accettato il pazzesco progetto che il signor **Luigi Ferrario** era riuscito a far discutere d'urgenza dalla Giunta Municipale, il 15 settembre 1861, perchè gli fosse concessa aberrazioni del progresso nientemeno che l'impresa per la notturna **illuminazione « a gaz »**, di tutta la borgata!

Dove si sarebbe finiti di questo passo? Occhio dunque ai progetti! Che ne direste oggi se, una semplice debolezza dei nostri Savi Municipali avesse lasciato fare al signor **Marchese Cornaggia**, anche lui presentatore e sollecitatore di un suo progetto, il comodo suo?

Siamo negli anni del progresso. « **Strà Baséga »,** con quello scolo di acque fetide che vengono dai negozi (e fossero solo quelle!), non dà uno spettacolo edificante. Quando piove, poi, queste acque si ingrossano, la piscina del **Prato di Basilica** trabocca, (e se ne è già interessato il Consiglio Municipale del 1823), e corre giù una << **rongia» che allaga il Prato fuori Porta Milano e la contrada e il Prato di San Gregorio.** Si salvava solo **la contrada dei Ratti**, che era in discesa, perchè veniva giù da una specie di bastione che correva sul luogo della attuale **via Antonio Pozzi** (aperta nel 1861).

Ma quel che più spiaceva, evidentemente, al nostro Marchese era il veder mescolare a queste acquacce inutili, anche quella grazia di Dio che veniva giù dai << **Pubblici Pisciatoj** », e che andava dispersa. E perciò anch'egli presentava il suo bravo progetto in Comune, chiedendo l'appalto dei pubblici luoghi di piccolo comodo. Ma il vigile Consiglio Municipale, mentre non sembra alieno dall'introdurre in Busto una simile novità, non perde d'occhio la domestica economia e... distingue. Infatti, chiamato a decidere, il 29 gennaio del 1862, circa la proposta avanzata dal marchese **Cornaggia**, di farsi << attivatore ed appaltatore de' **Pubblici Pisciatoi,** data lettura degli atti che si riferiscono a questo affare, viene la proposta respinta alla unanimità pei seguenti riflessi: poichè il proponente sig. marchese Cornaggia variando la sua proposizione prima,dello spurgo dei Pisciatoj Pubblici, vorrebbe oggigiorno associare a questa operazione anche lo spurgo dei pozzi neri,

ritenendosi s'intende di sua proprietà le materie fecali, non è più possibile progredire nelle trattative giacchè siffatti concimi ricercatissimi ed utilissimi alla nostra agricoltura non sarebbe mai conveniente che fossero ceduti a chicchessia... »

Avete capito? Per fortuna nostra si trattava di amministratori intelligenti, gente posata, intenta in ogni caso a pesare il pro ed il contro per il bene di questo << caro angolo di patria >>

Scrivevano infatti: « se voi, o Signori, convenite con noi e ci ajutate col vostro suffragio, noi nutriamo fiducia di condurre mano mano, e vincendo le angustie dei tempi, questo nostro caro angolo di patria a quel grado di benessere, di civiltà e d'importanza a cui la posizione geografica e tanta copia di elementi di ricchezza intellettuale e morale gli danno diritto... >>.

E così, anche il signor marchese, dovette far macchina indietro; e non si sarebbe certo stupìto, se avesse potuto, non molti anni fa, essere presente alle recriminazioni e alle lamentele dei contadini, chiamati per il passato ad acquistare il contenuto dei « pozzi neri - che trasportavano poi sulle non dimenticate << bonze " (perchè « bonze? », perchè panciute come un bonzo giapponese? Guardate un po' dove va a finire l'etimologia!), quando si sono trovati di fronte allo scempio del << prodotto » anacquato e reso inservibile, sempre per quella smodata mania di progresso, da quei nuovi cosi che si chiamavano << cessi inglesi ».

Con una rana in bocca si medita meglio... forse

Un insegnante di Yoga indiano, Yogesh Chavan, sostiene di poter insegnare ai bambini a superare la paura e a meditare mostrando loro come lui stesso riesce a restare calmo pur tenendo rane, scarafaggi o serpentelli in bocca. <<Naturalmente»> dice Chavan <<prima di ogni esibizione devo pulire bene gli animali. Le rane, per esempio, sono creature a sangue freddo e, a contatto con una superficie calda, urinano. Quanto ai serpenti scelgo sempre quelli non velenosi. La paura è una condizione psicologica che si può cercare di superare meditando.>> Resta da vedere se le paure dei bambini si sono davvero ridotte vedendo le imprese del loro maestro o si sono invece moltiplicate...

01 Dicembre 2023 - Venerdi' - sett. 48-335

redigio.it/rvg100/rvg-48-335.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

redigio.it/rvg100/rvg-002.mp3 - Un compendio di Notizie dal Ludico - notizie dal Villaggio e ....

Notizie dal Villaggio

Cosa ascoltare

redigio.it/dati2606/QGLO502-milleusi-olio.mp3 - I mille usi dell'olio - fonte di luce -

Toponimo di Comabbio

11) **Cret:** terreno non coltivato che porta al Lago di Comabbio nella parte sud del paese al confine con Mercallo. Il terreno di quest'area era argilloso e fu un importante punto di raccolta di argilla utilizzata poi per la costruzione della Fornace nel limitrofo comune di Mercallo (v. Mercallo n. 8). Da qui il suo nome Cret "creta"

12) **Cuzòta**: è il nome dato alla parte meridionale del paese che si estende dalla pesa pubblica fino al cofine con Osmate e il Monte Pelada. Forse il nome è un composto da due voci dialettali come cu "capo"(dal latino caput inteso come parte, una parte del paese) e la voce dialettale sota "basso"; così da formare il nome che indica la "parte di sotto "

13) **Cuzüra:** è il nome dato alla parte settentrionale del paese che si estende dal cimitero fino alla pesa pubblica. Il nome segue lo stesso procedimento compositivo presentato nel lemma precedente. Il dialettale cu in combinazione con la voce sura "sopra" nel significato di "parte superiore del paese".

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Capitolo secondo 4)

Così fu anche per le **Porte od Archi,** come vengono chiamati nelle carte comunali.

Da tempo immemorabile Busto aveva, come le città munite, quattro porte che venivan chiuse la notte per difendere il borgo dai malfattori: porta Milano, sulla odierna piazza Garibaldi; porta di Savigo, al

ponte dei Re Magi; porta Piscina in piazza San Michele e porta Novara o di Ticino, presso la chiesa di San Rocco: tutte costruzioni senza pretese d'arte nè di vetustà storica.

All'inizio della seconda metà del secolo scorso, gli archi erano ormai ridotti a pericolosi relitti. Le Deputazione Comunale « con saggio consiglio » ne propose l'abbattimento; ma la « Comunale Rappresentanza, non per buone ragioni ma chi sa per quale frivolo riguardo» respinse la proposta.

Il 30 settembre 1858 la Deputazione ritorna alla carica con una lettera all'Imperial Regio Commissario in cui si legge: << ma lo stato attuale non è più quello di parecchi anni or sono, chè, rovinati dal tempo due in specie richieggono inflessibili riparazioni. Ciò premesso e ravvisando anche la scrivente che gli archi in discorso non sono di alcuna importanza storica ed artistica in genere, propone che a scanso del dispendio occorribile per la loro riparazione e pel miglior decoro del pubblico ornato sia di nuovo sottoposta alla deliberazione del Consiglio con il proposito di atterrare i ripetuti archi... ».

Il Consiglio del 27 ottobre 1858 non disse si ne no e... tutti i secoli sono lo stesso secolo... nominò una commissione, composta dagli ingegneri **Carlo Ferrario e Luigi Tosi**, che si prese tempo fino al 17 aprile del 1860 per riferire come segue: < I sottoscritti delegati da codesto Consiglio Comunale tenutosi nel giorno 27 ottobre 1858 a progettare le opere di miglioramento o di riparo necessarie agli archi d'ingresso a questo Borgo, recatisi sopra luogo per le opportune ispezioni di arte ebbero a ravvisare come gli archi d'ingresso alla Corsia di San Rocco e Porta Ticino, oltre al non essere suscettibili di alcun miglioramento nella loro condizione trovansi in tale stato che certo non sarebbe prezzo dell'opera il ripararli avuto riguardo al loro dissesto e sfacimento.

Opinando pertanto per la pronta demolizione dei medesimi i sottoscritti sono d'avviso che a togliere in parte la mostruosità della visuale al caseggiato a sinistra entrando dalla Corsia di San Rocco, si abbiano a lasciare i pilastri laterali all'arco d'ingresso riattandoli nel miglior modo possibile.

Relativamente all'arco d'ingresso della Corsia Basilica, siccome questo non sente il bisogno di un istantaneo provvedimento i sottoscritti si riservano a presentare il loro progetto sia di riparo che di miglioramento voltachè da codesto Consiglio Comunale venga deciso se debbasi migliorare nella sua condizione, oppure rinnovare mediante il di lui atterramento >>.

Fu così che il 20 Dicembre dello stesso anno il Consiglio accettò la proposta, decretò la morte anche

dell'arco di Porta Milano, e convocò i confinanti per gli accordi sulle riparazioni alle case che facevano corpo con gli archi. E nel 1861 **le tre porte di Busto, di San Rocco, di Piscina, e di Baséga**, se ne andarono il lagrimate in macerie. Quella di **Savico** venne risparmiata ancora per un po' di anni.

Tradizioni culinarie di Crema

LA TRECCIA D'ORO - Risale invece alla fine del Novecen to l'invenzi one della cosiddetta treccia d'oro, divenuta in breve assai popolare anche fuori Crema, così chiamata appunto perché l'impasto, diviso in tre filoncini, è graziosamente intrecciato. Si compone di farina, uova, burro e zucchero con lievito e aroma di vaniglia cui s'aggiungono arancia e cedro canditi nonché uvetta, lavorando a lungo il composto per renderlo omogeneo ed elastico prima di lasciarlo lievitare coperto da un canovaccio umido e dargli quindi la forma descritta: spennellata di uovo sbattuto, la soffice treccia uscirà bruna dal forno ben caldo, similmente a pasta brioche, per essere eventualmente glassata e finalmente spolverata di zucchero a velo.

Che paura!

La fobia è il terrore per qualcosa che non è legato a un pericolo imminente; chi ne soffre si rende conto che la sua è una paura irrazionale ma non può controllarla. Ecco alcune fobie poco conosciute. Fobofobia: se ne soffrite smettete subito di leggere, è la paura delle fobie. Gamofobia: molti ne sembrano affetti, ma in pochi ne soffrono veramente, è la paura del matrimonio. Ergofobia: che ci crediate o no esiste davvero, è la paura del lavoro. Crometofobia: dei soldi c'è chi ne ha troppi, chi non ne ha e chi, come chi è preda di questa fobia, ne ha paura. Coulrofobia: se siete passati indenni dalla lettura di It di Stephen King allora non ne soffrite, è la paura dei clown.

02 Dicembre 2023 - sabato - sett. 48-336

redigio.it/rvg100/rvg-48-336.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Carissimi soci , il nostro Villaggio è pronto per accoglierci in una magica Atmosfera . Non mancate al nostro Christmas Party ! - A partire dalle ore 14 con il Laboratorio di Biscotti e la consegna delle letterine per Babbo Natale

A seguire accenderemo ufficialmente il nostro Albero e ci scambieremo gli auguri accompagnati da un concerto Natalizio esclusivo .

brinderemo insieme con panettone /pandoro e cioccolata calda

Notizie dal Villaggio

Cosa ascoltare

redigio.it/dati2606/QGLO510-Milano-SanGottardo-01.mp3 - Milano San Gottardo e oltre - Il borgo dei Furmagiatt - le case del formaggio

Toponimo di Comabbio

14) **Fiocca**: piccola strada che costeggia l'odierno cimitero comunale nel suo versante nord. La spiegazione del nome è incerta. Una possibile interpretazione è che la zona, poco esposta al sole, in inverno ospitasse per lungo tempo la neve e il ghiaccio, in dialetto appunto fiòca.

15) **Fontanazza:** un tempo la zona ospitava una cascina. Il nome indica un' area di ampie dimensioni che costeggiando il Morasson porta ad Osmate. Qui non è più presente la cascina, ma è ancora visibile e utilizzata la sorgente che ha dato il nome al luogo.

16) **Mirabella**: zona verdeggiante ai piedi del Monte Pelada, limitrofa al Büsen. Il significato del nome sembra trasparente: si può spiegare il nome come luogo "dove si gode di una ottima vista" (cfr. Cadrezzate. 3).

17) **Mirasole:** piccola stradina che sovrasta la zona della Prea Matta. Il nome con tutta probabilità si riferisce al fatto che il luogo è baciato per lunga parte della giornata dal sole.

Proverbi Milanesi

Gh'è quij che fan su danée come tèra e quij che fan cont i danée la gouera.
Ci sono quelli che fanno danaro come terra e quelli che col danaro fanno la guerra.
Vecchio proverbio milanese ancora usato e diffuso tra i ceti popolari di tutta la Lombardia. Sta a significare come ci siano persone che arricchiscono rapidamente e senza grande spreco di energia e chi invece è sempre in conflitto con il danaro, nel senso che ne dispone poco e conduce la sua guerra per farlo bastare e per non soccombere nella vita.

Sindrome straniera

Basta un colpo in testa e, d'improvviso, ci si può mettere a parlare con un accento straniero. Non è un fenomeno frequente, ma si conoscono almeno una cin quantina di casi, dal 1919 in poi, di «sindrome da accento straniero». Una delle ultime vittime è Tiffany Roberts, un'americana della Florida, che dopo un'apoplessia perse la capacità di parlare. Dopo mesi di riabilitazione, recuperò la parola ma si ritrovò con un bizzarro accento britannico, ancora più strano per il fatto che la donna non era mai stata in Inghilterra. Prima di lei aveva fatto notizia Stewart Rayner, coinvolto nel settembre del 1996 in un incidente automobilistico. Quando si riprese, il suo accento tipicamente londine se fu sostituito dalla tipica parlata aperta degli Stati Uniti meridionali. Lo stesso anno, l'inglese Anne Bristow-Kitney soffrì un'emorragia cerebrale e si riprese parlando un perfetto francese. «Conoscevo la lingua» disse Anne «ma improvvisamente parlavo come se fossi nata in Francia. Non mi rendevo nemmeno conto di parlare francese, sapevo solo che stavo comunicando.» La causa di questo bizzarro disturbo sembra risieda in una lesione alla parte sinistra del cervello, dove si trovano i centri di controllo del linguaggio. Di solito il "problema" migliora con il passare del tempo.

Gli animatori

Davide 3 - Bagnino - Il bagnino comune, o bagninus bagnantibus assistens maculatus vulgaris - noto anche come assistente bagnanti - è un esemplare di ominide semiacquatico che risiede nelle vicinanze delle piscine e delle spiagge. La sua principale attività è bullarsi, ovvero tentare di rimorchiare le giovani bagnanti avvenenti e inesperte, tramite un potente mezzo ispiratore di mascolina virilità: il fischietto

DJ - pippo 2 - I DJ, più comunemente detti "i cazzoni delle discoteche" si divertono a sparare dalle povere casse un'accozzaglia di rumori spesso definita da loro techno, house, liscio (senza farsi mancare una buona dose di quella primitiva forma di comunicazione usata dalle scimmie), il che provoca spesso disappunto nei vicini di casa. - Purtroppo gli esemplari di questa razza sono in continuo aumento, infatti sempre più spesso si possono trovare nickname con il prefisso DJ seguito da abbreviazioni, storpiature del nome o parole inglesi messe a caso: questo perché sono idolatrati dai truzzi e spesso riscuotono incomprensibilmente successo tra le femmine della già citata razza.

La formula dell'amore

Esiste l'anima gemella? Siamo onesti, tra un o una top model e una bellezza mediocre è più facile che siano i primi a ricevere le nostre attenzioni. Ma la bellezza non è tutto e se le aspettative sono troppo alte od omologate è più facile rimanere insoddisfatti. Che sia vero non ce lo dice solo la mamma ma anche la matematica: un modello noto come <<Stable Marriage Problem» (problema del matrimonio stabile), in particolare, ci suggerisce di tenere conto di altri fattori, oltre alla bellezza, nella ricerca del o della compagna di vita. «Nel modello», spiega Andrea Capocci, fisico italiano all'Università di Friburgo in Svizzera e coautore insieme a Guido Caldarelli dell'Università La Sapienza di Roma di una ricerca su questo argomento, «ci sono N uomini e N donne. Ogni uomo ha una classifica di preferenza per le donne e ogni donna ne ha una per gli uomini. Per esempio, secondo Giovanna Paolo è il più bello, poi viene Luca, poi Marco. La top ten di Lisa sarà diversa e così via. Ora, siccome i "belli" sono preferiti da più persone significa che ci sarà maggiore concorrenza e minore soddisfazione. L'omologazione culturale, conseguenza di sistemi di comunicazione che presentano standard uniformi, come lo star-system, diminuiscono la soddisfazione. Se invece si hanno gusti diversi dagli altri, la soddisfazione è più alta. Nel modello c'è frustrazione perché raramente ci si sposa con il partner preferito, ma c'è un'ottimizzazione della propria soddisfazione>>.

03 Dicembre 2023 - Domenica - sett. 48-337

redigio.it/rvg100/rvg-48-337.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Qui vi sono le notizie che raccolgo e solo quelle. Sicuramente non sono quelle ufficiali, in quanto non ho il compito di propagandare e sostenere il gruppo Ludico al quale non ho alcuna appartenenza.

Notizie dal Villaggio

Cosa ascoltare

redigio.it/dati2606/QGLO511-Milano-SanGottardo-02.mp3 - Milano San Gottardo e oltre - burlesche dicerie sui furmagiatt - la chiesa di San Gottardo al Corso -

Toponimo di Comabbio

18) **Moncucch**: altura di circa 380 metri che si appoggia sulla sponda sud-est del Lago di Monate. Il monte è diviso tra i comuni di Comabbio, Osmate e Travedona-Monate. Il sintagma è frequente in dialetto e ha il significato di "dosso" o "collinetta"

19) **Monte il Castello:** detto anche Castelàsc. È una piccola altura che ospita a tutt'oggi una grande casa a tre piani, forse la più grande del paese, abitata nel corso dei secoli dalle famiglie più importanti di Comabbio (cfr. Cadrezzate n. 7)

20) **Monte Pelada:** è il colle che caratterizza Comabbio con i suoi 481 metri di altezza. Molto probabilmente il nome Pelada deriva dalla caratteristica che aveva un tempo il colle di essere brullo e quasi privo di alberi e vegetazione. (v. Cadrezzate n.12). Ora il Monte Pelada si presenta più verdeggiante grazie al lavoro dell'uomo e ad un clima più favorevole. Un tempo infatti erano più frequenti lunghi periodi di siccità che non favorivano la crescita di arbusti rigogliosi e resistenti.

21) **Montino:** in dialetto detto Montit, è una piccola altura che ospita l'acquedotto che fornisce l'acqua al paese di Ternate. Il nome è facilmente spi egabile come "piccolo monte".

prefisso re

Ecco perché nella frazione nove famiglie su dieci davanti al cognome hanno il prefisso re

Vittorio Emanuele II avrebbe particolarmente gradito l'accoglienza riservata da chi abitava nella zona

Perchè mai il 90 per cento delle persone originarie della frazione Sant'Ilario di Nerviano ha un cognome preceduto dal suffisso "re"? Il dato è curioso e in molti hanno provato a cercare spiegazioni scientifiche, basate su ricerche genealogiche. Nel Medio Evo, ad esempio, il sufisso "re" veniva attribuito a chi eccelleva in un mestiere o semplicemente a chi vinceva gare o tornei. Più in generale "re" indicava che un luogo stava sul fiume (rio). Ma ciò non chiarisce questo affollamento di "re" soltanto nella piccola frazione nervianese.

La spiegazione esiste, ma appartiene a quella tradizione orale popolare che resiste ormai da oltre due secoli. E nessuno avrebbe mai pensato di metterla nero su bianco se cinquant'anni fa non fosse accaduto che un calciatore di fama mondiale, originario proprio di Sant'Ilario, non ne avesse parlato durante una storica intervista. Fu il giornalista sportivo Franco Melli a riportare le parole di Luciano Re Cecconi, centrocampista della Lazio guidata da Tommaso Maestrelli. Un campione, un mito, che già si era conquistato il soprannome di "angelo biondo" e il cuore dei tifosi italiani.

«Quel Re davanti al mio cognome- disse dunque il calciatore è un regalo del re. Vittorio Emanuele II passò per Busto Arsizio e per Nerviano e gradi la buona cucina e l'accoglienza ricevuta. Allora volle beneficiare le gente delle nostre campagne con una dono simbolico ma indelebile. Così i Cecconi diventarono pomposamente i Re Cecconi, i David Re David, in base al riconoscimento stampato. Il regalo di Vittorio Emanuele II, trasmesso di generazione in generazione, l'ho accolto con orgoglio. È una ricchezza che il mondo non potrà mai portarmi via. Ho il cognome ornato. E suona bene».

Purtroppo il mondo, o meglio un tragico equivoco maturato all'ombra dei cosiddetti anni di piombo, gli portò via tragicamente la vita. Re Cecconi morì colpito dalla pistola di un gioielliere romano, a soli 28 anni il 18 gennaio 1977, in circostanze che ancora fanno discutere. Pare che Luciano stesse facendo uno scherzo a un gioielliere che era amico di un suo amico, e che quello lo abbia scambiato per un rapinatore, sparandogli senza neppure chiedergli chi fosse.

La convinzione di Re Cecconi sull'origine del proprio cognome trova conferma nella lapide che ricorda il passaggio del re, nel 1859, a Sant'Ilario. Nessun riscontro invece riguardo a un'altra improbabile e maliziosa leggenda popolare secondo cui Vittorio Emanuele II, sensibile alle belle donne di campagna, passò a Sant'Ilario alcune notti "ardenti", generando una sorta di discendenza reale nella frazione nervianese. Ma questa è tutta un'altra storia.

Gli animatori

maestro di ballo - pippo 4 - Il Ballo delle Debuttanti (o delle Debuttane) è una barbara usanza che, al pari dell'elezione di Miss Italia, andrebbe vietata per legge o almeno svolta in gran segreto. Uno dei motivi per cui entrambe sopravvivono è che la madre delle teste di cazzo è sempre incinta, nel caso specifico di una femmina. Spesso è proprio la mamma a spingere la figlia a partecipare, deve essere così per forza: se l'iniziativa venisse dal padre saremmo costretti a gettare al macero tutto quello che ha scritto Charles Darwin. Il discorso può sembrare permeato da una vena di maschilismo, ma negare l'evidenza non è accettabile nemmeno da una lesbica frigida con le mestruazioni a cui si è appena rotto un tacco in mezzo ai sampietrini distratta da un'unghia spezzata mentre passava davanti a un negozio di scarpe.

maestro di yoga - pippo 5 Yoga è una parola di una qualche lingua di un qualche stato che significa "unione". Infatti questa pratica antichissima favorirà, in un futuro dove i dinosauri nazisti cammineranno nella natura incontaminata e giovani atleti di kung fu combatteranno per la salvezza di una terra piena di case saltate fuori da delle capsule, la terribile tecnica della fusione. Lo yoga è, oltretutto, il nome di uno dei sei cardini della filosofia rel igiosa indù, ma degli altri cinque cardini nessuno sa nulla. Fortunatamente.

Balbettii universali

Per quanto diversa possa essere la lingua dei rispettivi genitori, esiste una notevole somiglianza nei balbetta- menti dei bambini piccoli di tutto il mondo. Lo studio condotto su 15 diversi «<linguaggi ambientali» ha rivelato che i bambini dall'Africa alla Norvegia nei loro balbettii usano in gran parte le stesse consonanti. Per esempio, tutti i bambini studiati avevano pronunciato le consonanti <<m>> e <<b>.

RVG settimana 47

Radio-Video-Giornale del Villaggio

Settimana-47 del 2023

RVG-47 - da - Radio-Fornace

Calendario della settimana

Settimana 47 2023-11-20 - Novembre

lunedi 20/11	settimana 47		324 giorno
marrtedi	21/11	settimana 47	325 giorno
mercoledi	22/11	settimana 47	326 giorno
giovedi	23/11	settimana 47	327 giorno
venerdi	24/11	settimana 47	328 giorno
sabato	25/11	settimana 47	329 giorno
domenica	26/11	settimana 47	330 giorno

===

20 Novembre 2023 - lunedi - sett. 47-324

redigio.it/rvg100/rvg-47-324.mp3 - Ti racconto il giornale

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Qui si lavora: E' pronto il menu' di Capodanno. (consultare il volantino)

Richiesta di volontari

Si tratta di aiutare per l'installazione dell'arredo natalizio.

Notizie di RVG (Radio-Video-Giornale)

Nota del giorno - E anche quest'anno, come tutti gli anni, è arrivato il rilievo per il consumo dell'energia elettrica. Cioè rilievo significa prendere i numeri che sono stati registrati l'anno scorso a dicembre a ottobre a ottobre di quest'anno ed è arrivato anche il mio resoconto. Posso dire che è irrisorio e moltiplicato per zero 30 kilowatt anche in euro è irrisorio. Si vede che mi so gestire bene. E voi?

Autunno Milano

e, all'improvviso, l'estate sprofondo' nell'autunno.Le metropoli non sono i luoghi più adatte per apprezzare fino in fondo tutte le sfumature in una stagione così romantica e malinconica come l'autunno. Non lo sono perché divorate da due dei mali più vistosi della modernità, il rumore e la fretta.L'autunno, invece, è una stagione dalla atmosfere rarefatte, una stagione dal passo lento, una stagione fatta di raccoglimento e di silenzio.

La bicicletta

Uno dei primi celeriferi. - Fino alla fine del XIX secolo, il mezzo di trasporto più diffuso era la carrozza: prima dell'avvento delle automobili, infatti, le persone erano costrette a spostarsi in questa vasca da bagno con le ruote, trainata da cavalli. Questo fu per lungo tempo l'unico modo per raggiungere in poco tempo[1] città tra loro distanti anche centinaia, ma che dico, migliaia di centimetri. -

A seconda dell'impiego a cui erano adibite, esistevano vari tipi di carrozze, ma tutte quante avevano dei difetti comuni: il consumo eccessivo di combustibile[2], la bassa velocità ma soprattutto la costante puzza di merda. Non dimentichiamoci del povero cocchiere, sistemato al di fuori della carrozza ed

esposto alle intemperie; costretto a queste avversità, cercava di sfogarsi come poteva frustando i poveri cavalli (che comunque continuavano ad andare lenti). -

Si iniziò così a pensare ad un nuovo e rivoluzionario mezzo di trasporto che sapesse unire esercizio fisico, vita all'aria aperta, riduzione dei consumi, maggiori velocità e rispetto per l'ambiente (e per i cavalli); era la nascita dell'automobile della bicicletta**.**

Cosa ascoltare oggi

RF446 - redigio.it/dati2510/QGLN987-Varano-Borghi-appunti-01.mp3 - Appunti su Varano Borghi - Comune del 1908 - Era nella provincia di Como fino al 1926 -

Toponimi di Mercallo

5) **Croso**: in dialetto noto come Crös. Il toponimo è molto frequente in Lombardia nelle zone di media collina e di montagna. Il termine nei dialetti lombardi indica "un sentiero di montagna scavato naturalmente dall'acqua" . Alcuni intervistati hanno fatto notare come spesso questa voce possa indicare la zona più alta di un paese, in alternativa al toponimo Castèl, già citato in questo corpus . L'origine del nome è forse da cercare nella voce celtica *crosu "incavato"

6) **Cuèt:** prati un tempo coltivati situati a pochi metri a sud del centro del paese nei quali si coltivava principalmente mais a motivo di un terreno particolarmente favorevole (v. Cazzago Brabbia n. 9).

Novembre

Siamo al nono mese dell'antico calendario arcaico romano, chiamato "november", dedicato alla dea delle foreste e della luce lunare Diana o Artemide, considerata anche la protettrice degli schiavi e dei servi.

Per l'antica Grecia, **il mese che cominciava il 15 novembre** era chiamato "Maimacterione", mentre durante la rivoluzione Francese il periodo dal 22 ottobre al 20 novembre fu chiamato "Brumaio", di chiara ispirazione romana - le feste istituite da Romolo in onore del dio Bacco furono infatti chiamate le "Brumali". Lo stesso termine si ritrova nel'opera-balletto Carmina Burana di Carl Orff (1895/1982), portata al successo come colonna sonora di numerosi film, nella quale una strofa recita: "Tempore brumali vir patiens, animo vernali lasciviens. O! O! Totus floreo!".

Novembre comincia con la celebrazione di due feste, quella del primo giorno del mese, che è dedicata a

tutti i santi, originata da papa Bonifacio IV, tra il 608 e il 615. Egli ricevette in dono dall'imperatore d'Oriente Foca il tempio della dea Cibale, costruito da Marco Vespasiano Agrippa sei secoli prima. Bonifacio IV ne fece un tempio cristiano, che venne dedicato alla Madonna e a tutti i santi martiri, proprio nel giorno del primo novembre, e fu da allora che vennero festeggiati in quella data tutti i santi, dapprima solo a Roma e poi nell'intera cristianità.

Il 2 novembre ricorre la commemorazione dei defunti, consuetudine che nasce dopo la fine del I millennio e che spesso è abbinata al crisantemo, considerato, a torto, foriero di sventura; pensate che nei paesi orientali è simbolo di buona sorte. Da noi questo fiore simboleggia le visite ai cimiteri che in quei giorni sono affollati nel ricordo dei nostri morti a suffragio storico della pietà di ognuno di noi, nei confronti di chi ci ha lasciato.

Novembre è il mese del tartufo, mentre a San Martino (11) si assaggia il primo vino; cadute le foglie compaiano le prime nebbie, nelle città predomina il grigiore. Permane qualche residuo di profumo collinare dal sottobosco, ma l'inverno è imminente e la natura sta per cadere nel suo letargo stagionale, con le prime nevicate sulle montagne.

Sempre in tema di santi, in questo mese si festeggiano San Carlo Borromeo (4), San Martino di Tours (11), San Renato (12), Santa Cecilia (22), Santa Caterina d'Alessandria (25), San Massimo (27) e Sant'Andrea (30).

Per i proverbi, i riferimenti ai santi sono un'usanza, cominciando da "A San Martino ogni mosto è vino" oppure "A San Martino si lascia l'acqua e si beve il vino". Altri santi avvertono che "Per Santa Caterina la neve alla collina" e "Per Sant'Andrea ti levi da pranzo e ti metti a cena". Per finire, un avvertimento: "Se in novembre non hai arato, tutto l'anno sarai tribolato".

==

21 Novembre 2023 - Martedi' - sett. 47-325

redigio.it/rvg100/rvg-47-325.mp3 - Te lo racconto la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Esiste un lavorio intenso nel gruppo Whatsapp (miglioriamo la fornace"): arrivano proposte che vengono catalogate e numerate. Questa lista serve per ragionarci sopra una ad una. **e sviscerate.**

Tante non sono menzionate perche' sono insopprimibili e senza possibilita' di riduzione (vedi tasse, manutenzioni ordinarie, ecc.)

Comunque mi prendo agio a tenerle in considerazione perche' anche una volta ben definite, vanno discusse con il consiglio, l'amministrazione e tutti gli altri soci. Ma e' ancora presto per qualsiasi considerazione.

Troppo presto. Il ludico e' il piu' colpito . 3000 euro x 31 0 = 930.000 euro 40.000 / 930.000 = 4,3 %- Togliere il ludico totale e' 4,3% - Risparmieremmo 129 euro all'anno.

Continuiamo la ricerca!!!!! anche se mi sono scocciato!!!!!!

Radio-Fornace

Radio fornace richiede ai villeggianti e non, se possibile avere disponibilita' di televisori vecchi da portare in discarica.

Servono per il Ludico 2024. Indispensabile la porta USB e telecomando

La bicicletta

Dalle High bicycle ad oggi - Mancava poco per arrivare alle biciclette moderne: in fondo bastava inventare i pneumatici, la catena, lo sterzo, la trasmissione posteriore, il telaio di carbonio, i freni, i raggi. Ma anche il sellino. Quisquilie. Ora la bicicletta era davvero pronta a diversificarsi nelle forme più svariate e inutili; dall'inizio del secolo scorso, questo mezzo di trasporto ebbe una grandissima diffusione in tutto il mondo, nonostante la sua incompatibilità con gli altri utenti della strada (le carrozze prima e le auto dopo) che ogni anno provoca la morte di circa ventordici ciclisti. Infatti,

secondo un articolo apparso recentemente sul prestigioso Times[4], la bicicletta è l'invenzione che dà più possibilità di lavoro ai becchini. -

Piccoli gesti - Trasporti

Sempre in movimento ma sostenibile

prediligi camminare, la bicicletta o i mezzi pubblici sulle brevi distanze .

Cerca di evitare di prendere la macchina o l'aereo quando non è necessario, soprattutto sulle brevi distanze, preferendo invece il treno.

Condividi l'automobile con altre persone per percorrere lo stesso tragitto o una parte di esso

Toponimi di Mercallo

7) **Formighera: o Furmighéra** è un appezzamento di terra a sud del paese al confine con il comune di Oneda, in un'area pianeggiante. È possibile interpretare questo toponimo come "formicaio" sulla scia di altri toponimi presenti in Lombardia derivanti dal termine latino formica

8) **Fornace:** denominata Fürnàas, è una zona nota di Mercallo poiché ospita ancora oggi tracce di quella fornace che per quasi un secolo è stata centro lavorativo per gli abitanti di Mercallo e dintorni. Il forno, di proprietà dei fratelli Colombo, è stato alimentato con (v. l'argilla proveniente dalla zona del Cret del limitrofo comune di Comabbio Comabbio) e successivamente con una cava nello stesso comune di Mercallo in una zona a ridosso del Lago di Comabbio che ha poi dato vita al Laghèt o Pai, piccola pozza d'acqua ora indipendente e distante circa 150 metri dal lago. Questa cava di estrazione dell'argilla e la fornace erano collegati da un binario sul quale scorreva il materiale che veniva cotto nella fornace, rimasta attiva fino agli anni '60 del Novecento.

Cosa ascoltare oggi

RF447 - redigio.it/dati2510/QGLN988-Varano-Borghi-appunti-02.mp3 - Appunti su Varano Borghi - RVG

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Capitolo primo 1)

<< La prima metà dell'anno 1852 fu, almeno per Busto Arsizio e i circostanti paesi, per la non ordinaria

scarsezza di pioggie, grandemente asciutta e secca... ». Non piovve per parecchi mesi, e i germogli di segala facevano fatica ad allungarsi di qualche centimetro sul terreno arido e ciottoloso che circonda il borgo. L'inverno non accennava ad andarsene nonostante il sole e faceva numerose ricomparse, con gelate improvvise. La notte dal 21 al 22 aprile calò sui campi una eccezionale brinata che distrusse quel poco che ancora resisteva alla siccità. Il termometro aveva segnato parecchi gradi sotto lo zero ed aveva fatto rabbrividire di freddo e di paura gli abitanti. Così il raccolto fu perduto e alla miseria si vennero ad aggiungere la carestia e la fame.

In giugno, le montagne del Varesotto e dell'Ossola si coprirono di neve e i venti soffiarono sul borgo una nuova ondata di freddo. Si arrivò, sempre all'asciutto, ai primi di luglio, quando un caldo tanto soffocante quanto improvviso si accanì contro la popolazione sfiduciata. Il 25 luglio, finalmente, si aprì il cielo e rovesciò sui campi e sulle case una gran massa d'acqua, che durò qualche giorno, e allagò quel poco che era cresciuto in tanto squallore. Sembrava però che la stagione ormai dovesse riprendere il suo corso normale.

Il 26 luglio, il dottor fisico Ercole Ferrario venne chiamato a vedere sette ammalati; il 27, otto altri. Così cominciò la pestilenza.

Il borgo di Busto Grande, per chi veniva da Milano e dalla Castellanza, lungo la strada che si staccava dalla napoleonica all'altezza della **cascina del Buon Gesù,** si presentava come uno dei grossi borghi incolori della campagna dell'alto milanese, anzi, senz'altro, il più grosso. Cascine sparse su un terreno avaro sempre in attesa d'acqua, sia che questa dovesse venire dal cielo o dagli uomini, come fanno fede le numerose frequenti processioni e i non meno numerosi progetti di irrigazione che già da allora, e da secoli, ingombravano i tavoli delle autorità cosidette costituite.

Il borgo conservava, visto di fuori, le solite caratteristiche, anche se, all'inizio della **strada Ballone**, si potevano notare dei segni diversi dai consueti: un lungo viale alberato, che un bando municipale del 1810, o pressapoco, aveva ridotto « ad uso di passeggio pubblico con piantagioni esotiche, siepi carpanili, cunette, ed altro

Ma si notavano anche, all'ombra discreta delle piantagioni esotiche, alcune delle numerose costruzioni - stanzoni e stanzonelli, si chiamavano adibite alla lavorazione del cotone, che si erano andate sviluppan- do in tutta la zona, dalla Castellanza a Gallarate, facendo centro a Busto, ove, vuoi per il

carattere degli imprenditori, pronti ad ogni iniziativa e ad ogni rischio, vuoi per quello degli abitanti, che ostinatamente cercavano alle fabbriche, da secoli, quello che la terra non dava loro a sufficienza, si erano rapidamente sviluppate e ingrandite fino ad assumere il carattere di una vera e propria industria.

Scriveva, già nel 1614, un canonico, faragginoso storico bustese, che « su una popolazione di poco più di settemila anime »>> si contavano centoquaranta officine aperte e oltre sessanta chiuse: il che può almeno significare che, nei periodi di intenso lavoro, battevano a Busto, nel seicento, ben duecento fabbriche, quale più quale meno importante, ma tutte decisamente piene del fracasso di numerosi telai.

Il **dottor Ercole Ferrario** era allora uno dei tre medici che facevano servizio condotto per i poveri. Nato a Gallarate, laureatosi a Pavia, se n'era venuto a Busto ad esercitare la professione, coltivando ad un tempo la ricerca erudita, la lettura dei classici, il piacere di scrivere, insomma tutta quella infarinatura umanistica così frequente nei medici del secolo scorso. Sopratutto amava studiare, rifacendosi alle antiche esperienze, la vita di alcuni medici saliti in fama e scriverne con qualche commento non privo di interesse. Amava la sua e la nostra terra e ne studiava gli uomini e le loro occupazioni, il vitto, le condizioni delle abitazioni, le possibilità agricole; e di tutto rendeva conto, quasi ogni anno, in qualche breve memoria che veniva pubblicando sui giornali o sulle riviste. Uomo meticoloso e preciso, prendeva nota degli avvenimenti, e segnatamente di questi che stiamo raccontando e che hanno per oggetto quel morbo di cui abbiamo fatto cenno all'inizio. << Mio intento è solo di descrivere l'epidemia che ho dovuto curare specialmente per ciò ch'essa si presentò con alcuni sintomi non comuni a siffatto morbo. Che se la storia ch'io ne darò riuscirà meschina e difettosa, come lavoro di un'oscuro e indotto medico, massime ove si voglia mettere al ragguaglio di quelle stese da oculati e abilissimi medici, nutro però fiducia che non abbia ad essere del tutto spregievole a motivo dell'unico vantaggio che derivami dalla posizione mia di medico condotto. Imperocchè le migliori e più accreditate, almeno per quanto io ne so, descrizioni che di tal morbo si hanno, furono opera di medici che lo osservarono negli ospedali, e perciò molte particolarità concernenti specialmente l'eziologia non poterono a loro esser ben note. Laddove fra i malati, ch'io curai, io verso continuamente, e conoscone appieno le abitudini, le occupazioni, la

maniera di vitto, la condizione delle loro abitazioni, ogni cosa insomma che li riguarda

E, più sotto:

« A più chiara intelligenza di quanto sono per esporre giova avvertire che Busto Arsizio è una assai grossa borgata nella provincia di Milano, popolata da quasi 12.000 abitanti dediti al commercio ed alle manifatture del cotone, ed all'agricoltura. Qui v'ha sempre quantità grande di malati essendo, per quanto pare a me, e fatti i debiti ragguaglj, il numero di essi in questo borgo almeno il doppio di quello de' circostanti paesi, e ciò per motivi a questo borgo speciali... Il servizio sanitario è affidato a tre medici-chirurghi condotti, e ad un flebotomo. A questa condotta è aggiunto anche il comune di Sacconago colla popolazione di circa 1700 anime, e questo è servito per turno mensile dai medici di Busto. Il personale sanitario è insufficiente; poichè quando hassi anche Sacconago, un sol medico deve attendere ad una popolazione di circa 5600 individui, molti dei quali alloggiano in numerose cascine, delle quali parecchie son lontane da uno a due miglia dal comune, e molto discoste tra loro. Ora chi ha il terziere più zeppo di poveri, com'è il caso mio, quando ha anco Sacconago è veramente oppresso da faticosissimo lavoro, a motivo e de' molti ammalati, e delle cascine che sono per me 45, in cui abita meglio d'un migliaio di persone, sicchè talvolta non si può attendere convenientemente alle cure ».

==

22 Novembre 2023 - Mercoledi' - sett. 47-326

redigio.it/rvg100/rvg-47-326.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Mio sono scocciato della chat di whatsapp de "miglioriamo la fornace" . Ero curioso perche' dal titolo della chat mi ha incuriosito. Vediamo cosa si puo' fare.

Risultato dopo due giorni: Inutili e inconcludenti. Anche a spremere, mi risulta che e' una chat dove l'argomento rimarra' eterno.

Non ci entro piu' . E' una perdita di tempo.

Toponimi di Mercallo

9) **Gerbi di Canè:** terreno un tempo coltivato al di sotto del Montrucco, adiacente all'odierno cimitero comunale cittadino. I due termini sono già stati analizzati in precedenza (v. Comabbio e Cadrezzate).

10) **Gerbiaschio:** cascina denominata dai locali Gerbiàsch situata anch'essa tra la sponda ovest del Lago di Comabbio e il Monte della Croce, pochi metri sotto la Bellingera. E' segnata sulle carte anche come Gerbiasco. Il nome può essere fatto risalire alla voce dialettale gerb "acerbo" (v. Comabbio) con l'aggiunta del suffisso-asch, forse con valore dispregiativo.

11) **Mirabella:** grande cascina meglio nota come Mirübéla situata sul confine sud nei pressi del comune di Oneda (v. Comabbio).

Cosa ascoltare oggi

RF300 - Radio Fornace del 01 luglio 2023 - redigio.it/dati2512/QGLN1177-Lago-Biandronno-03.mp3 - Lago di Biandronno - 7,25 - -

La bicicletta

La mountain bike - Gesù e il solito allenamento quotidiano con la sua mountain bike.

La mountain bike è il sogno di ogni bambino. È una bicicletta che può andare praticamente ovunque, salvo che sull'asfalto. Infatti, mentre è possibile scalarci l'Everest, non è possibile andare a più di 2

km/ora in strada, perché le 45 sospensioni presenti sulle ruote disperdono tutta l'energia della pedalata.

Bicicletta a pedalata assistita - Mr. Bean prova una bicicletta a pedalata assistita. Giustamente, Bismarck lo guarda male. « Bello, questo motorino! » - (Idiota su bicicletta a pedalata assistita.)

Chi vuole passare per ciclista, ma è troppo pigro per impegnarsi seriamente, deve comprare assolutamente questa bicicletta; infatti, il piccolo motore celato nel telaio vi permetterà di superare ogni salita[5]. In alternativa, potete sempre pedalare rimanendo attaccati alla presa di corrente con l'apposito cavo. Ricordate, però, che quando la acquisterete molto probabilmente la gente penserà che voi siate degli scansafatiche. E non avranno tutti i torti. Fareste meglio a dire che, in realtà, non avevate neanche i soldi per un ciao, maledetto ciao. Uso consigliato: qualunque, basta che abbiate almeno qualche km di prolunga e una presa di corrente

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Capitolo primo 2)

Eppure il dottor Ferrario, nonostante il lavoro gravoso, trovava, di ritorno dalle visite, e accomodato il calesse, il tempo di studiare e riordinare le annotazioni della giornata:

<...al dopo pranzo del 26 luglio, vale a dire nel giorno che successe a quello in cui cominciarono a cadere abbondanti piogge, fui chiamato a vedere sette ammalati, che tutti presentavano gli stessissimi sintomi, e nel 27 otto altri attaccati dallo stesso morbo. E il numero di questi ammalati crescevasi ad ogni tratto or di due, or di tre, ed or di più infino al 10 settembre, essendo in quel giorno pervenuti al numero di 76 >>.

<< ...in alcuni cominciava con un oscuro ma non grave malessere: lagnavansi essi di una certa pigrizia nelle membra, e d'avere il corpo indolenzito quasi fosser stati percossi; volontieri si corcavano, ma presto si levavano, e quasi per scuotersi di dosso quella ingrata pigrizia si davano a qualche lavoro, il quale però eran costretti a tosto abbandonare non reggendo loro le forze. ...io cominciai sempre dalle cavate di sangue generali; e queste ripetei fino otto, dieci, dodici ed anco più volte... feci pure grande uso delle sanguisughe... Le emissioni di sangue erano i principali soccorsi: ma

convien dire che il vantaggio, che se ne ritraeva, non era giammai nè evidente, nè pronto... Dopo le cacciate di sangue, all'assoluta dieta e alle bevande semplici io affidava special mente la cura de' miei ammalati... permettevo poi che l'acqua fosse acconcia con limoni, aranci, aceto o con serve d'amarasche e lamponi... ».

Nel borgo, intanto, andava dilagando la paura. Chi parlava di tifo petecchiale, malattia che aveva più volte invaso il paese, chi temeva il tramutarsi del morbo in colera, che quasi ad ogni anno faceva la sua apparizione; chi dava la colpa al pane rincarato di ben due centesimi e- non ultimi - vi erano anche quelli che attribuivano una buona parte del male ...all'ospedale che stava sorgendo sul vialone della Beata Vergine delle Grazie.

Il dottor Ferrario si chiese più volte, nelle sue meditazioni, dopo le tremende giornate se « potrebbe per avventura a taluno nascere il dubbio che questa maniera di malattia, anzichè epidemica od endemica, dir si debba contagiosa ». Ma occorreva dimostrare che fosse importata diceva << ma non mi venne fatto di trovarlo, giacchè nessuno de' primi che s'incontrarono era stato fuori di Busto, nè ne' limitrofi paesi avevasi tal morbo ». Pensò alle belle uve bustesi, che da due anni << vedevansi schifosamente insozzate e guaste dal rovinoso oidio » : ma lo dovette escludere, avendo constatato che la malattia infieriva anche nell'interno del borgo, dove non crescevano viti. Gli parve allora ragionevole pensare che la alterna condizione dell'aere « caldo e secco » e le pioggie recenti portassero ad uno squilibrio elettrico, e cioè << l'improvviso mutamento dello stato igro-termo-elettrico dell'atmosfera >> favorisse il nascere e lo svilupparsi del morbo. Ma perchè si disse Sacconago, in cui le condizioni atmosferiche erano identiche a quelle di Busto, non si ebbero ammalati? Pensò alla professione principale dei bustesi, ma anche questa ipotesi cadde perchè si riscontrarono ammalati anche fra gli artigiani e i contadini << ed anco persone di agiata condizione ». Occorrevano dunque scrive sempre il nostro medico - < cognizioni ben più ampie di quelle di un tapinello di medico condotto, a cui scarsissimo è il tempo per procacciarle e più scarsi ancora i mezzi... E se a taluno potesse parere che si cavasse troppo di sangue, o falsamente e dannosamente si lasciassero da banda i purganti, od altro di simile, io a costui farei notare che le malattie si modificano grandemente secondo i tempi e i paesi, i quali spesso dan loro una particolare fisionomia... ».

Eppure, a questo punto, il nostro medico aveva forse messo il dito sul giusto: il paese.

< Sonvi al nord-ovest di Busto continua il nostro e a poca distanza dal paese, parecchie cascinette fondate in mezzo ai colti, nè da essi divise per siepi o muri. Benchè un po' umide nelle stanze inferiori, si debbono considerare non pertanto come non insalubri abitazioni... Nell'interno del borgo avvi una contrada diretta dal sud al nord, abitata dal più minuto popolo che là vi è veramente intasato e stipato. Quanto sieno orribili quivi alcune abitazioni, e come vi si trascuri tutto ciò che non solo la polizia medica, ma l'istinto medesimo suggeriscono, io non voglio dirlo, per non destare in altri il ribrezzo che son costretto più volte a provare». (Che ne dicono i nostri urbanisti del 1956 che buttan giù le ville per costruirci dei palazzoni, e lasciano ancora in piedi queste brutture?). Ma continuiamo la lettura: << Granchè, granchè che ove è maggior l'opulenza, ivi siavi anco la più schifosa e ributtante inedia! Veramente gli estremi si toccano. Questa è la contrada di Savico, nome che alcuni vogliono derivare da Sanus vicus. Se ciò fosse, sarebbe pure la bella ironia... E, cosa strana ma pur vera, il morbo più infierì nelle cascinette che non nella sozza contrada di Savico. Ma ciò che non è punto strano, sibbene doloroso, mietè assai più vit- time in Savico, che nelle cascinette... ».

Il povero dottor Ferrario, che nella divisione delle condotte mediche gli era proprio toccata quella dei quartieri più miseri « zeppi di poveri », iniziò la sua via crucis al rovesciarsi del secondo acquazzone. Quattro mesi esatti, senza riposo, di porta in porta, di cascina in cascina, a far salassi e fomenti, a guardar lingue e applicare sanguisughe, ma, sopratutto, a prendere amorosamente nota di tutto: del « garzonetto » Z. C., garzonetto di sarto, di anni 17 e mezzo, << d'abito scrofoloso » morto « un po' prima della mezzanotte, quantunque sollecitamente mi vi recassi »; della maritata R. M. << lavandaja, robusta e assai laboriosa », che spirò il 6 settembre « giorno piovoso e nubiloso »; della giovinetta G. G. di 18 anni, « di tempra delicata, pallida, amenorroica, tessitrice, nubile e di mal ferma salute »>, che morì il 2 settembre mentre si alzava << un impetuoso e freddo vento »; del contadino A. G. di anni 25, << robustissimo e assai faticante » che « reca stupore come duri in vita ». Tutto ciò di giorno in giorno, per quattro mesi, senza aiuto, peraltro richiesto ma negatogli dal podestà e dai savi municipali, che avevano evidentemente più a cuore le finanze comunali che la salute della popolazione

==

23 Novembre 2023 - Giovedi' - sett. 47-327

redigio.it/rvg100/rvg-47-327.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Toponimi di Mercallo

.14) **Paradiso:** un tempo la più grande cascina del paese, situata pochi metri a nord del centro cittadino. Il nome forse è dovuto all'ottima vista che si gode da questa posto e alla grandezza della costruzione che oggi, ristrutturata, ha dato vita a due grandi abitazioni distinte.

15) **Paurèt:** piccolo campo un tempo coltivato sulla sponda sud del Lago di Comabbio ora diventato boschivo e paludoso a causa dell'abbandono (v. Cadrezzate).

16) **Pintisin:** bosco situato tra le piccole valli create tra il Monte della Croce e la Bellingera, oggi zone boschive e che un tempo ospitavano piccole colture di uva. Il toponimo ha una etimologia incerta. In dialetto è nota la voce pintin (o pentin) che designa il "regolo", un uccello simile al passero. Potrebbe trattarsi, dunque, di un diminutivo.

Cosa ascoltare oggi

RF299 - Radio Fornace del 30 giugno 2023 - redigio.it/dati2512/QGLN1176-Lago-Biandronno-02.mp3 - Lago di Biandronno - 8,58 - -

Proverbi Milanesi

Se nel cervell te fee rotolà i penser, non te ghe dee el temp de formà ragner!

Se nel cervello fai rotolare i pensieri, non gli dai il tempo di formare ragnatele!

Un detto ormai caduto in disuso, ancora validissimo però per il suo significato. Era citatissimo per coloro che dimenticavano sovente di tenere fede agli impegni assunti; l'allusione alle ragnatele era un invito a pensare e ragionare per ricordare.

Tradizioni culinarie di Crema

Miracolosamente sospesi fra dolce e salato, nobilissimi, i "turtei" si gustano tradizionalmente conditi con burro, salvia e abbondante grana grattugiato. Quale occasione migliore per farlo nell'annuale Tortellata Cremasca, puntualmente imbandita in piazza a Crema per Ferragosto?

LE COTICHE E I FAGIOLI Sarà meglio invece attendere giorni meno canicolari per assaporare altre specialità del territorio cremasco e cremonese, come le cotiche con i fagioli dell'ochio. Lessati con rosmarino i fagioli preventivamente bagnati, le cotenne scottate, tagliate a listerelle, infarinate e rosolate nel burro, bagnate di Marsala, saranno lentamente cotte per un paio d'ore con pelati aggiungendo di tanto in tanto un poco di brodo dei fagioli, uniti una decina di minuti prima di concludere per "maritare" i sapori e servire il tutto spolverato di grana grattugiato con crostini di pane. In tutta la Lombardia si pratica una variante fatta con fagioli borlotti lessati, ma in questo caso, bollite lungamente a parte anche le cotiche con aglio, cipolla e sedano, si uniscono gli uni e le altre in casseruola con un soffritto di carota, cipolla, sedano e lardo appassito nel burro, facendo insaporire adagio per una mezz'oretta con pomodoro e qualche cucchiaiata di brodo delle cotiche, assaporando infine il tutto con la benedizione di un rosso asciutto e corposo.

Lago di Comabbio

Il Lago di Comabbio è un'altra oasi naturalistica di notevole interesse. Possiede tra le piante che ornano le sue rive delle vere e proprie rarità, soprattutto nella fascia di vegetazione galleggiante. Tipica è la pianta i cui frutti sono noti come "castagne d'acqua", ancora oggi mangiate dalla gente del lago.

La bassa profondità nonché lo scarso ricambio delle acque del Lago di Comabbio favoriscono durante il periodo invernale la formazione di uno strato di ghiaccio di discreta dimensione e sin dai tempi più antichi le comunità rivierasche godevano del diritto di uso civico della cavatura del ghiaccio, che veniva raccolto in ghiacciaie per la conservazione del pesce e di altre derrate alimentari.

La baia di Corgeno

Un'area poco conosciuta offre peculiarità rilevanti dal punto di vista ambientale, naturalistico e storico. La fioritura delle piante acquatiche e la nidificazione di molte specie di uccelli di palude rende questi ambienti particolarmente interessanti nel periodo primaverile. - La sponda meridionale del Lago di

Comabbio, nota come baia di Corgeno, è una area verde in cui nidificano molte specie di uccelli acquatici e di anatre. Questo specchio si d'acqua si caratterizza anche per l'alta pescosità, con un patrimonio ittico vasto, costituito soprattutto da lucci, lucci perca, scardole, carpe e tinche. - La frazione di Corgeno offre al visitatore la possibilità di percorrere un itinerario naturalistico noto come 'Percorso Acqua', che costeggia le rive del lago, inoltrandosi nei canneti circostanti, attraversando una spiaggia attrezzata ed un centro di canottaggio tra i più importanti della zona. - Sempre a Corgeno si trova una buona parte di quell'area lacustre nota come "palude di Mercallo" per la quale è documentata la presenza di antiche popolazioni d'origine celtica, chiamate "Corogennates":- in questa zona, dove il lago si fa sempre più paludoso, sono stati infatti scoperte alcune palafitte, le uniche che siano state rinvenute sul Lago di Comabbio e che insieme agli impianti palafitticoli del vicino Lago di Varese, costituisce un sistema archeologico tra i più importanti al mondo. La scoperta di tali insediamenti preistorici risale alla fine del diciannovesimo secolo, periodo in cui la febbre dell'archeologia ha permesso il ritrovamento di molte testimonianze sul territorio varesino.

==

24 Novembre 2023 - Venerdi' - sett. 47-328

redigio.it/rvg100/rvg-47-328.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Toponimo di Comabbio

3) **Biès:** piccolo terreno all'interno del Prin. L'etimologia del termine è incerta. Biès può essere fatto risalire alla voce dialettale pubiée "pioppeto" (cfr. Biée microtoponimo presente nel comune di Pura nel distretto svizzero di Lugano)con la presenza del suffisso -icum, largamente attestato tra i fitotoponimi, che spiegherebbe così l'insolito esito in -s finale praticamente assente in quest'area dialettale. Un'altra ipotesi foneticamente plausibile è *abietum "insieme di abeti", etimologia meno probabile, però, vista la scarsa presenza della pianta a questi livelli altimetrici.

4) **Bosch a Fusitt:** (Fufit) è il bosco che si incontra una volta superato il Morasson. Il bosco ha un nome di dubbia origine che seguendo le leggi fonetiche difficilmente può risalire ad un diminutivo del termine dialettale fòs "fosso". I parlanti locali assicurano comunque l'ampia presenza di fossi, utilizzati per drenare il terreno umido e renderlo disponibile alla coltivazione (v. Cazzago Brabbia)

La bicicletta

Bicicletta a scatto fisso - Incontro tra un'auto e alcune biciclette a scatto fisso. Cosa hanno in comune? Sia quest'auto che le bici non hanno i freni. - « Bella, ma dove sono i freni? » - (Uno che non ha capito bene cosa si intende per scatto fisso.)

La bicicletta a scatto fisso è un tipo di bicicletta dove, per mancanza di voglia dei costruttori, mancano il cambio, i rapporti, i freni e qualche volta anche il sellino (es. bici per sole donne o diversamente maschi)[6]. Questo implica la totale mancanza di meccanismi a ruota libera: in altre parole, vuol dire che il movimento della pedalata viene trasmesso direttamente alla ruota. Sarebbe quindi teoricamente possibile andare in retromarcia pedalando all'indietro, ma qualcuno ha decretato che questo metodo serva a fermarsi. La risposta dei nostri esperti è stata boh.

Uso consigliato: solo per gli amanti dell'adrenalina pura. Infatti nel 98,7% dei casi una frenata con questo

tipo di bicicletta porta inevitabilmente alla rottura dei tendini delle gambe.

BMX - Questa non è una BMX, ma un truzzo la comprerebbe comunque. - « Minchia, oh! » - (Truzzo su bmx, poco prima di perdere tutti i denti.)

Le BMX, dette anche bici per nani, sono biciclette monomarcia, leggere e robuste ideate per i truzzi che vogliono apparire spettacolari. Sono talmente piccole che su di esse vengono spesso montate le ruote degli skateboard. Siccome i tracciati di gara riservati a queste bici sono caratterizzati da dossi, curve paraboliche, botole e massi rotolanti, solitamente chi le compra è convinto di aver comprato un mezzo da motocross. Uso consigliato: per chi vuole rendere ricco un suo amico dentista.

Specialità culinarie milanesi

Per realizzare piatti di settima scelta, la cucina milanese vanta una varietà e una qualità che poche città al mondo si possono permettere. La straordinaria gastronomia milanese richiede una preparazione fuori dal comune che solo i veri milanesi posseggono e si tramandando gelosamente di generazione in generazione. Come esempio di piatti intricati possiamo contare:

La polenta: difficilissima prelibatezza che si prepara mettendo la farina gialla nell'acqua bollente e lasciandola lì senza far niente fin quando diventa simile al purè, ma più grumoso.

Il risotto alla milanese: altro impervio piatto che si prepara mettendo il riso a bollire nell'acqua e quando è quasi cotto si aggiunge lo zafferano.

La cotoletta alla milanese: piatto che non è costato niente in termini di creatività in quanto scippato impunemente alla cucina austriaca (la famosa viennese, così si chiama l'originale).[4] Si prepara immergendo la carne nell'uovo sbattuto, passandola nel pangrattato e, infine, friggendola nel burro. Ottimo modo per accorciarsi la vita di un anno ad ogni morso.

La pizza, quella vera, quella egiziana.

Basta. Finito. Non c'è più niente di niente. Zero. Out. Stop. Finish.

Tuttavia, Milano esprime il meglio della propria gastronomia nella pasticceria, vero fiore all'occhiello che rende questa città famosa in tutto il mondo. Tra gli antichissimi e squisiti dolci possiamo citare, tra gli altri:

La torta di mandorle: il capolavoro assoluto, il dolce che esprime tutta la forza e il carattere della terra

milanese. Il segreto è nelle mandorle, provenienti al 100% dalla Puglia.

Il panettone: dolce natalizio originale creato a Milano e che giusto a Milano piace, in quanto tutto il resto dell'Italia ne è disgustata e preferisce dolci più sfiziosi o, in alternativa, il pandoro.

===

25 Novembre 2023 - sabato - sett. 47-329

redigio.it/rvg100/rvg-47-329.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

Notizie dal Villaggio

Toponimi di Mercallo

12) **Monte della Croce:** altura che si erge a ovest del comune di Mercallo e a sud del Monte Pelada. Raggiunge i 450 metri di altezza ed è quasi il doppio di estensione rispetto al Monte Pelada. Il toponimo è frequentissimo in tutta la Lombardia e compare anche a pochi chilometri da Mercallo nel comune di Taino. Il monte è amministrativamente sotto il limitrofo comune di Sesto Calende, ma una piccola parte si trova nel territorio di Mercallo. La parte declinante caratterizzata da una fitta boscaglia è denominata dagli abitanti di Mercallo Buréta (nome che può essere visto come un collettivo in -etum del termine dialettale bóra "tronco d'albero abbattuto" ed indicava, forse, un luogo in cui si affastellavano i tronchi)
13) **Montrucco: in dialetto Montruch.** Zona leggermente in salita che un tempo ospitava una cascina situata sopra l'attuale cimitero comunale. È incerta l'etimologia del nome. In dialetto esiste il termine montarüch "monticello", a cui si potrebbe ricondurre. E' possibile anche una storpiatura del ricorrente toponimo dialettale Moncücch "Moncucco" (v. Comabbio).

Milano turistica

Milano può vantare, inoltre, grandi bellezze naturali. Ad esempio l'imponente fiume (ah ah ah) Naviglio, dotato di una portata d'acqua di tre sputi al minuto, oppure il vasto lago (ah ah ah) Idroscalo, che 70 anni fa ai tempi del Duce era una pista per idrovolanti, e che ora s'è trasformato in meta di trans brasiliani (viados), che in estate ballano il samba in tanga e suonano il berimbau, tra mangiate di churrasco, bevute di capirinha, e inculate a trenino molto ammirate presso i maggiori voyeur cittadini (presenti anche a Parco Lambro). Oramai non vola più nulla sull'Idroscalo, tranne le zanzare tigre, che in estate insanguinano le piacevoli serate; munirsi quindi di zampironi al napalm e retine, nonché lanciafiamme. Comunque si può passare una piacevole serata con una cenetta a

lume di candela in compagnia della fauna locale: pantegane di fogna che fanno il bagno e aspettano di mangiare i vostri avanzi di cibo, come l'orso Yoghi a Yellowstone. Inoltre, Milano vanta una posizione strategica: con sole 4 ore di macchina ci si può divertire sciando sulle Alpi e con sole 7 ore si può andare a fare una nuotata nel mare.

Oroscopo universale

Leggete l'oroscopo che segue, è stato scritto appositamente per voi: «Alcune delle tue aspirazioni tendono a essere poco realistiche. A volte sei estroverso, affabile, socievole, mentre altre volte sei introverso, diffidente e riservato. Hai scoperto che talvolta non è saggio rivelarsi troppo francamente agli altri. Ti vanti di essere un pensatore indipendente e non accetti l'opinione degli altri senza prove soddisfacenti. Preferisci una certa quantità di cambiamenti e di varietà e ti senti insoddisfatto se ti trovi di fronte a restrizioni e a limitazioni. A volte hai seri dubbi se hai preso o meno la decisione migliore o fatto la cosa giusta. Disciplinato e controllato all'esterno, dentro di te tendi a essere ansioso e insicuro. Nell'adolescenza hai avuto qualche problema. Pur avendo qualche debolezza di personalità, sei generalmente in grado di compensarla. Hai una gran quantità di capacità inespresse che non hai diretto a tuo vantaggio. Hai la tendenza a essere critico di te stesso. Hai un forte bisogno di piacere e di essere ammirato dalla gente». Vi siete riconosciuti? Non c'è da stupirsi: si tratta di una collezione di frasi generiche c he vanno bene per chiunque, raccolte dallo psicologo Bertram Forer per dimostrare il fenomeno noto come «effetto Barnum». Secondo tale fenomeno le persone accettano volontariamente interpretazioni della personalità composte di frasi vaghe che si adattano bene a gran parte della popolazione. Ecco perché quando leggiamo l'oroscopo tendiamo a credere che dica il vero.

==

26 Novembre 2023 - Domenica - sett. 47-330

redigio.it/rvg100/rvg-47-330.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Ludico

La presentazione del pranzo al bar per il 26 novembre, la festa di capodanno anche per i ragazzi e bambini e la notizia dell'annullamento della gita a Santa Maria Maggiore per i mercatini.

Notizie dal Villaggio

Carissimi Soci…. Ci riproviamo ! Sabato 9 Dicembre , Vorremmo organizzare la gita natalizia ai mercatini tradizionali di Santa Maria Maggiore. Partenza dal Villaggio h 9 (arrivo a S.Maria alle 10.30 circa) e rientro h 17 . Quota iscrizione pullman 17 euro . Avremmo però bisogno della conferma di partecipazione entro sabato 18 novembre per poter opzionare il pullman. Tutti i dettagli in locandina.

Carissimi , opzione mercatini prorogata fino al 24 novembre Siete ancora in tempo

Toponimo di Comabbio

5) Boschi di Razzit: (Razit) questo bosco costeggia il sopracitato Morasson. L'etimologia del termine è dubbia. Forse il nome è da far risalire ad un soprannome o nome di persona.

6) Brugo: zona ai confini del comune non colitvata e caratterizzata da erbacce e sterpaglie denominate genericamente brugo "erica". (V. Cazzago Brabbia n. 2).

7) **Brusisch:** (brüfisc) stretta e ripida zona che unisce Comabbio al lago di Monate. La voce deriva dal verbo brüfà "bruciare" e in dialetto non vuole dire altro che un "appezzamento di bosco ripulito* forse con l'utilizzo proprio del fuoco.

Bicicletta

Bicicletta pieghevole - Una bici troppo pieghevole. - « Ho continuato a piegare, piegare, piegare...ad un certo punto è sparita. » - (Qualcuno che si è fatto prendere la mano.)

Le biciclette pieghevoli sono una via di mezzo tra una bicicletta normale e un monopattino. Hanno in comune con le BMX la dimensione ridotta, che provoca ilarità nei passanti. Negli ultimi anni hanno riscosso molto successo, insieme al segway, come mezzo alternativo per combattere

l'inquinamento. Nessuno ha capito che in realtà queste non sono altro che biciclette normali rimpicciolite e scomode. Però in questo modo fanno molta tendenza. Uso consigliato: per chi vuole apparire fashion.

Tandem - La stessa cosa ma di più: Tandem. - O uno dei due si è seduto al contrario, oppure è un tandem dell'Ikea e l'hanno montato male. Comunque, entrambi lo scopriranno quando andranno a stamparsi contro un palo. Diciamo tra poco. - « Ma certo che sto pedalando! » - (Stronzo che siede dietro su tandem.) - Questa è la bici ideale per chi vuole provare l'ebbrezza di sedersi su un sellino, facendo però pedalare un altro. Il risultato finale assomiglia quindi a quello ottenuto con la bicicletta a pedalata assistita. Uso consigliato: ogniqualvolta avrete voglia di prendere per i fondelli un ciclista. Basterà infatti far credere al suddetto ciclista che siete appena diventati appassionati di ciclismo e siete ansiosi di praticare questo nobile[citazione necessaria] sport, magari con l'aiuto di un vero esperto (ovvero lui). Poi fatelo sedere nel posto davanti; quando siete stanchi, semplicemente alzate le gambe. Occhio a non farvi sgamare...risate assicurate!

Cosa ascoltare oggi

RF298 Radio Fornace del 29 giugno 2023 - - redigio.it/dati2512/QGLN1175-Lago-Biandronno-01.mp3 - Lago di Biandronno - 7,41 -

Proverbi Milanesi

Vardà i tosann a l'età che l'è semper moll a se conclud nagott é ven el stortacoll!

Guardare le ragazze all'età che è sempre molle non si conclude nulla e viene il torcicollo!

Significativo motteggio per quegli uomini che ammiccano ancora da vecchi galli alle ragazze, anche con pretese di presunta esuberanza mascolina. Poichè per la strada questi maturi ganimede si voltano frequentemente per vedere anche da retro certe rotondità corrono il rischio di farsi venire un torcicollo.

Il museo del Duomo

Sperando di fare cosa gradita riordiamo la proposta di un In Giro per Milano –
Visite Guidate per Tutti del fine settimana - Buona partecipazione e… passate parola!
Domenica 26 Novembre ore 15:30 - Il Museo del Duomo: la Cattedrale infinita

Gian Galeazzo Visconti, primo duca di Milano, inizia la costruzione della Cattedrale nel 1386: stile e materiali non sono quelli abituali in città e questo rende da subito l'imponente cantiere un luogo di scambi internazionali tra ingegneri, artisti e maestranze, che vi collaborano per secoli. Attraverso le sale del Museo del Duomo, riscopriamo non solo la storia e le numerose leggende di quello che viene considerato il simbolo del capoluogo lombardo, dalla sua fondazione fino al XX secolo, ma anche la storia della stessa città, ammirando dipinti, sculture, vetrate, arazzi, bozzetti e grandi modelli architettonici.

Fiera Benefica Natalizia San Vincenzo

Ricordiamo inoltre che Da giovedì 23 a domenica 26 Novembre ore 10:00–19:00

Circolo Filologico Milanese Via Clerici, 10 0121 Milano MM1 Cordusio)

Come ormai da tradizione, un'importante occasione per anticipare gli acquisti dei regali natalizi con doni di qualità che aiutano ad aiutare

Nella splendida cornice del salone Liberty del Circolo Filologico Milanese una fiera benefica organizzata dai volontari Vincenziani a favore delle povertà cittadine dove troverete anche i libri Meravigli

===

RVG settimana 46

Radio-Video-Giornale del Villaggio

Settimana-46 del 2023

RVG-46 - da - Radio-Fornace

Settimana 46 2023-11-13 - Novembre - Calendario della settimana

lunedi	13/11	settimana 46	317 giorno
marrtedi	14/11	settimana 46	318 giorno
mercoledi	15/11	settimana 46	319 giorno
giovedi	16/11	settimana 46	320 giorno
venerdi	17/11	settimana 46	321 giorno
sabato	18/11	settimana 46	322 giorno
domenica	19/11	settimana 46	323 giorno

13 Novembre 2023 - lunedi - sett. 46-317

redigio.it/rvg100/rvg-46-317.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Villaggio

villaggio - spese 2023 - 01/01 400+luce rata1- 01/03 450 rata2 - 01/05 450 rata 3 - 01/07 - 450 rata4 - 01/09 450 rata5 - 01/10 253 ripianamento per anno 2022 - 01/11 200E (ancora solo per 2024 2 2025) 01/12 300 per concludere a **3053** euro pagati nel 2023

E' previsto per l'anno 2024 la quota annua di circa : vedi verbale assemblea. (**secondo i miei conti e previsioni: 2900)**

Richiesta di volontari

Si tratta di aiutare per l'installazione dell'arredo natalizio.

Notizie di RVG (Radio-Video-Giornale)

RVG significa Radio Video Giornale - Un servizio ideato e creato da Radio_Fornace per il Villaggio. -

- RADIO - perche' gia' Radio-Fornace come servizio esiste da tre anni in formato *.mp3 (in rete privata)-

- VIDEO - perche' sono in allestimento video da mediamente 4 minuti da vedersi solamente in schermi televisivi approntati solo nel villaggio (aggiornati occasionalmente) - formato *.MP4

- GIORNALE - Tutte le infornazioni possono essere lette in *PDF

RVG e' un settimanale (a costo = 0) ideato per dare informazioni calendarizzate nei tre formati per il servizio **LUDICO 2024** e quanto concerne la vita del villaggio. Articoli di una decina di righe con contenuti ad uso pubblico, sono ben accetti in una rubrica adatta.

Viaggio nel tempo

Un buco nel Boeucc - (4-5 novembre 1876) Ieri, il cuoco dell'osteria del Boeucc, nella nuova via Dogana, passò un brutto quarto d'ora. Era intento a battere delle costolette nella sua cucina negli ammezzadi, quand'ecco sente sprofondarsi sotto i suoi piedi il terreno. S'apre un buco con gran

fracasso e la sua gamba sbuca dal soffitto della sottoposta tipografia Simonetti. Alle sue grida si corre, lo si estrae dal foro, si chiama un assistente tecnico municipale per ovviare al pericolo che tutto il pavimento crollasse, ma ecco, quegli mette appena il piede sul pavimento che un altro buco si apre stridendo e l'assistente municipale vi sprofonda esso pure con una gamba! La casa fu fatta costruire dal Municipio ed è quella che l'anno scorso salutò nel modo identico un inquilino dell'ultimo piano!

Dove andare -

Carnevale sabato grasso - LAVENO-MOMBELLO (Varese)
Gruppi mascherati e gran sfilata di carri allegorici.
Fiera campionaria e della ceramica ultima settimana di luglio
Rassegna della produzione locale, specie di opere in ceramica che è molto nota e apprezzata.
Concorso delle barche illuminate 15 agosto
Le luminarie sul lago Maggiore sono una tradizione caratteristica di questo paese e costituiscono un suggestivo spettacolo con la sfilata delle tipiche barche dei pescatori, tutte illuminate e addobbate secondo un soggetto o una allegoria particolari. In chiusura, grande spettacolo piroecnico sull'acqua.

Toponimi di Mercallo

1) **Bellingera:** cascina situata tra la sponda ovest del Lago di Comabbio e il Monte della Croce, su un poggio che domina il comune. Il nome può essere ricondotto ad un cognome Bellingeri che a sua volta può riflettere un antico Belingario (cfr. Bellingera, casale presso Turro-MI-)108
2) **Bettolino:** Beturin in dialetto, è una grande cascina sita ad est della provinciale 629 nella parte bassa del paese verso il lago. Il toponimo è ricorrente in tutta Italia. In tutte le sue varianti possibili (Bettola, Bettolina, Bettolino) sempre con il significato di "luogo che ospita vetturali o viandanti in genere" 109.

Cosa ascoltare oggi

RF303 - - redigio.it/dati2512/QGLN1180-Lago-Biandronno-06.mp3 - Lago di Biandronno - 9,44 -   - Radio Fornace del 04 Luglio 2023 -

Storielle

AMORE PLATONICO - Vedere e non toccare è una cosa da imparare. (Proverbio italiano)

Compatitemi pure, scuotete la testa, ridete se la cosa vi fa ridere, ma io avrei voluto innamorarmi platonicamente: anche a rischio di far pensar male, di sentirmi citar continuamente a beffa il verso di Aleardo Aleardi: Si guardan sempre e non si toccan mai (son le due isolette vicine, simbolo dell'amore platonico romantico).

E come quel personaggio d'un "racconto idiota" di Alphonse Allais, che diceva:

"Io sono un tipo sul genere di Balzac. Bevo una quantità enorme di caffè.

Io sono un tipo sul genere di Napoleone. Mia moglie si chiama Giuseppina.

Io sono un tipo sul genere di Molière. Sono becco", avrei proprio voluto dal canto mio poter dire:

"Io sono un tipo sul genere di Dante: amo una donna d'un amore come quello di Dante per Beatrice": anche a rischio d'esser mandato da quella donna all'Inferno, anche a rischio di non esser creduto dagli amici: e quel ch'è molto peggio, da me stesso. "Sai? Amo una donna d'un amore platonico". "Non ci credo".

"Nemmeno io".

14 Novembre 2023 - Martedi' - sett. 46-318

redigio.it/rvg100/rvg-46-318.mp3 - Te la racconto io la giornata

Lettura della settimana - martedi

Busto Grande cento anni fa

Prefazione

(questo libro e' stato scritto nel 1956 e di dati e fatti narrati sono presumibilmente del 1856 e dintorni)

Le pagine che seguono non sono una Storia con la maiuscola: sono gli appunti frettolosi di un cronista che ha vissuto alcuni avvenimenti, sulle carte piene della polvere di cent'anni fa e ancora odorose di sigaro to- scano, quei sigari che i nostri nonni fumavano fino a bruciarsi i baffi.

Sono appunti, raccolti alla meglio, per curiosità e per diletto, senza nessun legame fra di loro e, molti, senza fine perchè le carte si sono disperse qua e là negli anni. Vogliono solo servire, se riescono, a far rivivere qualche isolata vicenda, un sorriso, un ricordo. Perchè molte volte, nella ricerca curiosa, ci si trova davanti a figure di uomini che ci sembra di avere già conosciuti, coi quali abbiamo già simpatizzato e parlato, e ai quali noi vorremmo oggi rispondere come se ricordassimo, come se avessimo vissuto con loro, come se questa separazione degli anni non fosse mai esistita. Qualche volta mi è successo perfino di sentire la loro voce, poveri nostri bisnonni di tanti anni fa, quando guardavo quei bei svolazzoni delle loro firme ancora fresche di sabbiolina minuta.

Queste pagine sono dunque il tentativo, un po' alla buona, di far conoscere gli uomini bustocchi nel loro ambiente, e con le loro stesse parole, che ho sempre cercato di trascrivere fedelmente. In verità sarebbe stata mia intenzione quella di presentare solo le loro pagine, senza commento, ma non ho saputo resistere alla tentazione di metterci anche qualche spiegazione, o meglio, qualche fronzolo mio. Posso assicurare però, che tutto è stato tolto di peso dalle loro carte e che la fantasia è servita solo a rivestire di parole avvenimenti realmente accaduti e dei quali è rimasta comunque una traccia.

Nel prossimo martedi', il primo capitolo

Editoriale di RadioFornace

E' certo che dovremmo risparmiare denaro comune nel villaggio. Dovremmo intervenire in qualche modo e da qualche parte, c'è chi propone di chiudere il ludico quindi non si fa più niente. Benissimo ma nessuno impedisce che si possa anche chiudere anche, e nel frattempo anche la piscina che non è poco.

Una cosa però è possibile ed è doverosa e sta anche nei miei progetti.

cominciamo dalle piccole cose. esempio sarebbe: il ludico per la sua attività ha bisogno di ore e ore della dell'aiuto delle segretarie sia per fare i volantini, per fare le brochure, per stamparle e portano via un bel po di ore. Se ludico si organizza bene nella sua pubblicità o informazione potrebbe evitare tutte queste ore di lavoro alle segreterie le quali possono dedicarsi a fare dell'altro a fare il loro lavoro. Che ognuno faccia il suo e completamente., non che abbia sempre bisogno di altri, perché il lavoro degli altri sembra che sia gratis e non valga nulla. **Risparmiamo il lavoro anche degli altri**

Note del giorno

L'infermeria. La sua funzionalita' - Ne parlerempo in seguito

Radio-Fornace

Radio fornace richiede ai villeggianti e non, se possibile avere disponibilita' di televisori vecchi da portare in discarica.

Servono per il Ludico 2024. Indispensabile la porta USB e telecomando

Viaggio nel tempo

Garibaldi fu cremato - (2-3 agosto 1886) La Nuova Lega Anticlericale milanese, nell'assemblea tenuta ieri, votava alla unanimità il seguente ordine del giorno: «La Nuova Lega Anticlericale milanese, mentre invita tutte le Associazioni politiche e militari e specialmente i reduci garibaldini e le Società anticlericali a promuovere una seria agitazione perché siano scrupolosamente eseguite le ultime volontà di Giuseppe Garibaldi, invita la Società di cremazione, quale ente morale riconosciuto, ad intimare legalmente alla famiglia Garibaldi, il rispetto della volontà espressa dal Generale in riguardo alla cremazione del di lui cadavere».

Le nostre parole

Matòcch = stupido, scimunito o anche pazzerellone, bello spirito, leggerone, che ama divertirsi e divertire. Significa inoltre, in accezione affettuosa, scioccone, stupidone. Il peggiorativo matucàsc può avere sia lo stesso significato affettuoso, sia quello di povero di spirito: l'è 'n póar matucàsc = è un povero di spirito, inoffensivo.

Dove andare -

Fiera del Cardinale la prima domenica di ogni mese - CASTIGLIONE OLONA (Varese)

Così denominata a ricordo del cardinale Branda Castiglioni che, nel 1400, volle edificare sulla rocca una cittadella, arricchendola di monumenti e di pregevoli opere d'arte. La famiglia del cardinale conservò il possesso del paese fino al XVIII secolo. La fiera è divenuta una delle più importanti d'Italia per l'artigianato e l'usato, e una delle più serie e qualificate in quanto l'autenticità degli oggetti esposti è sempre rigorosamente controllata.

Per l'intera giornata il borgo medioevale, a partire dalla piazza fin sull'erta ciottolata che porta alla Collegiata e al Battistero, è invaso da una folla enorme tra variopinte bancarelle, spettatori, mercanti, curiosi, esperti. Il giro di affari è altrettanto notevole. Si trovano gli oggetti più disparati, dai grandi mobili di pregio ai libri antichi, da ceramiche di valore a piccoli oggetti di artigianato minore. Vi sono anche antiche botteghe, come per esempio per il restauro, ed è ritornata la usanza di impastare il cosiddetto << pane del Cardinale », dolce caratteristico del luogo. A volte, compaiono quei pochissimi superstiti di un'antica tradizione che sono i cantastorie: a suon di fisarmoniche, sassofono e batteria cantano canzoni, di solito storie patetiche e drammatiche, e vendono oggettini di carattere religioso come le medagliette dell'immagina della Madonna o scatolette con l'effige del Papa-

Cosa ascoltare oggi

RF302 - redigio.it/dati2512/QGLN1179-Lago-Biandronno-05.mp3 - Lago di Biandronno - 8,40 - - Radio Fornace del 03 luglio 2023

15 Novembre 2023 - Mercoledi' - sett. 46-319

redigio.it/rvg100/rvg-46-319 .mp3 - Te la racconto io la giornata

Nessuna notizia dal Villaggio

La nuova rata di dicembre 2023 da pagarsi in dicembre

Note del giorno

Note sul "campone" . Qualche giorno fa ho fatto un giro per il parcheggio guardando il campone del quale ne ho fatte delle fotografie e finiranno su video. Il tutto abbastanza a posto e in ordine, pulito sicuramente perché non ci hanno pensato quelli che ne fanno uso, ma sicuramente andato al costo del villaggio,e questo va detto.

Per chi vorrebbe risparmiare, potrebbe essere una voce interessante.

La pulizia del campone è fatto una volta 2 o tre o piu'. Molte di piu' quando ci sono i fruitori.

Chi ha buoni **pensieri di risparmiare** e che se inventi pure qualcosa.

Sotto il tendone tutte le sedie erano ben ammonticchiate. per poter passare l'inverno, ma anche il campo, a parte l'erba alta, che, vabbè, si potrebbe dargli un colpetto e poi c'è la parte ripida quella parte che dal parcheggio al campo va su fino allo stradone. - Sarebbe interessante fare un bel po di pulizia quindi sfogliare via anche parecchio tenere pulite le piante e siepi. - tanto è difficile che qualcuno possa fermarsi sulla strada e di lì sul passare e scendere. - però almeno per quattro o 5 m anche sei in certi posti e se si riesce a pulire appunto tutta questa parte di siepi o anche le piante che potrebbero soffrire di questa invasione di piccole piante invadenti

E liberare anche quel passaggio pedonale che una volta, tantissimi anni, fa non ricordo si chiamava il **sentiero dell'amore o delle passeggiate romantiche** e si poteva anche passare ma solo in quei 50 cm che ancora ci sono ed è possibile probabilmente usufruire.

Arrivare al taglio di quelle siepi e invadenti fa bene all'occhio, poi sembrerebbe che il posto sia anche più largo e non sarebbe male nel campone. - teniamo presente che ci sarebbe da spendere anche un bel po di soldi ancora, e non pochi, ci sarà una certa valutazione, e dobbiamo rendere conto **e la rete**, tutte le reti che vanno verso con l'officina di riparazioni che c'è in fondo, e su quella sulla strada i **pali sono marciotti** e alcuni sono anche già un po' handicappati, che stanno lì e **non**

cadono sulla strada perché c'è la rete che li tiene assieme rete che naturalmente ha il suo tempo e poi dovrebbe essere rifatta.

Ci aggiorniamo prossimamente

(Queste note sono registrate in diretta - L'italiano scritto e' andato in vacanza)

Editoriale

Il progetto RVG e' comunque partito indipendentemente dalle informazioni del LUDICO, dall'offerta presentata al Consiglio, dalle fazioni, e alla distibuzione, ecc.

RVG - notizie

RVG, Ho aggiunto a questa rubrica anche dei **libri il martedì e il venerdì,** due libri separati di un capitolo ciascuno. Martedì un capitolo di un libro, il venerdì un capitolo di un'altro. come finirà poi il discorso?

Nn fondo all'anno o in fondo all'ultimo capitolo ci sarà non solo l'audiolibro ma anche tutto il testo che potete tenerne a cuore e ascoltarlo e anche leggerlo se volete in tutte le forme possibili che a richiesta riesco a fare,

Tutto meno che carta stampata,che è l'unica cosa che ha un costo e non mi riguarda

Dove ci sono costi io non ci sono assolutamente, poi quando si parla di risparmiare, succede anche anche questo.

Questi libri parlano di storie precedenti e trattano di storia, quindi qualcuno potrebbe anche identificarsi con il bisnonno e forse con l'inizio della propria generazione

Sono libri che non si trovano in commercio, questo ho detto.

Proverbio del giorno

Gh'è chi degiuna, chi s'empieniss el goss; chi mangia carna e chi resigna hi oss. - C'è chi digiuna, chi si riempie il gozzo; chi ma ngia carne e chi rosicchia le ossa. Simile ad altri, questo motto denuncia apertamente opposti aspetti della società: la disuguglianza, l'abbondanza e l'indigenza. È ancora in uso; in forme diverse lo si trova anche in altri dialetti e in italiano. **-**

Folclore

Il gobbo - Accidenti, però: che full immersion nel remoto! È fantastico psi- canalizzarsi al computer. Ancor meglio della macchina per scrivere, poiché puoi correggere immediatamente e, come lo fai, pensi al seguito... e ti fai venire in mente ondate di ricordi...

Gobbo so pare
Gobba so mare
Gobba la figlia de la sorella
G'era gobba anca quella
G'era gobba anca quella
Gobba la nonna
Gobbo so nonno
Gobba la moniga nel convento
Gobbo quel diavolo mai contento
Del paron detto "gran cojon".

Mestieri di una volta

el molétta - El molettin

Mè pader fa el molétta e mi foo el molettin,
quand sarà mort mè pader faroo el molètta mí,
e zon e zone zi.
Mè pader el ciappa i zvanzigh e mí ciappi i quattrin:
quand sarà mort mè pader faroo el molètta mí,
e zon e zon e zi.

El molettin - Il figlio dell'arrotino vuole onorare il mestiere del padre giurando che da grande ne proseguirà l'attività. L'ingenuità del "molettin" muove al riso, ma il ritornello "e zon e zon e zi" dà alla canzone una tal gaiezza, da far dimenticare ogni altra dimensione.

Quasi del tutto priva di carattere onomatopeico, a differenza di "Don, gh'è chi el moletta", la melodia si raggruppa in un tema di otto misure il cui giro armonico non va oltre la dominante, ed è più che altro una sillabazione del testo. Mè pader fa el molétta e mi foo el molettin, quand sarà mort mè pader faroo el molètta mí,

Cosa ascoltare oggi

RF301 - Radio Fornace del 02 luglio 2023 - - redigio.it/dati2512/QGLN1178-Lago-Biandronno-04.mp3 - Lago di Biandronno - 720 - -

16 Novembre 2023 - Giovedi' - sett. 46-320

redigio.it/rvg100/rvg-46-320.mp3 - Ti racconto il giornale

Nessuna notizia dal Villaggio

Dove andare

Presepio sommerso - Natale - LAVENO-MOMBELLO (Varese)

Anche questa è una tradizione antica e suggestiva: nel golfo vengono immerse le statue raffiguranti i vari personaggi natalizi, fatte in sasso di Vicenza, e ogni anno aumentate di numero, così da formare un singolare presepio sommerso di sempre maggiore dimensione. La deposizione di Gesù Bambino avviene la notte di Natale, nel lago illuminato.

Volontari cercasi:

- . Si tratta della richiesta dei volontari volontari che possono aiutare, un giorno di questi novembre, a montare gli allestimenti natalizi. Si tratta dell'albero, luci, colori, lampade, insomma tutto quello che si può fare. Naturalmente saremo coadiuvati per i lavori più pericolosi da chi è ha adetto ma a tutto il resto dobbiamo farcelo noi. Occorrono i volontari. Non sgomitate, mi raccomando.

Proverbio del giorno

Testa non doeur se cuu non voeur.

Testa non duole se culo non vuole. - Questo è il più schietto proverbio popolare milanese sulle alterazioni fisiologiche; il mal di capo,, come lo si definisce in altra maniera è spesso dovuto a cattivo funzionamento dell'intestino, il cui pertugio d'uscita è quello che scienza chiama «ano».

Mestieri di una volta

UL BRÜMISTA - Prima dell'avvento dei taxi, il servizio di piazza era esercitato con le carrozze che stazionavano in attesa dei clienti sui piazzali delle stazioni o altri luoghi strategici. Quando l'attesa tra un viaggio e l'altro era lunga, il brümista si preoccupava di abbeverare il cavallo con un secchio d'acqua presa alla fontanella pubblica, e gli appendeva, a mo' di museruola sotto il muso, un sacchetto con biada o avena. Espletate queste mansioni, attendendo il cliente, sonnecchiava seduto a cassetta al riparo di un ombrello che lo proteggeva vuoi dalla pioggia, vuoi dai raggi

cocenti del sole.

Cosa ascoltare oggi

redigio.it/dati1901/QGLF033-memorie-nostalgie.mp3 - Operazioni di tutti i giorni tanti anni fa nei luoghi vicini al lago di Comabbio - 5,21 - #50 #36 #48 - RVG

Cosi' di raccontava

El mari cattiv - Confessi el mè peccaa, me pias la donna, sì, la me pias in tutt i sò espression: vestida de gran sciora, de barbonna o bella biotta, a mia disposizion.

E poeu, la me pias bionda, rossa, negra, girada sul davanti e sul dedree, romantica, carnal, rognosa, allegra... Insomma, a mi me pias anca la miee.

Contraddizion? Ma no, perché in sostanza pussee di donn me pias la vedovanza: l'è bell debon sposaj, fà on poo de guerra e poeu infilaj ben ben sotta la terra. Per quest, invece de pregà Gesù,

te preghi tì, animascia de Landrù

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

L'orto dei monaci - Descritto dagli antichi come un luogo paradisiaco, con il cristianesimo il giardino diventa specchio dell'Eden. E i chiostri delle abbazie, ricolmi di fiori, frutti e piante officinali, vere oasi di benessere

Recinzioni impenetrabili, una fontana perenne, angeli annunzianti, fiere mansuete, e ancora aiuole perfette, alberi sagomati e carichi di frutti, fonti e fontane, animali fantastici, gesti cortesi misurati e lenti, giochi di destrezza e parole d'amore, qualche rara immagine di lavoro. Questi i giardini che propongono le immagini dei manoscritti medievali. Giardini evocati dalla fantasia, costruiti sui simboli, lontani dalla realtà, dei quali si raccontano i particolari (recinzioni, aiuole, alberi e fiori, fontane) ma che sarebbe sbagliato pensare come proiezioni della realtà.

All'origine c'è la Bibbia, il giardino dell'Eden, che interpreta l'aspirazione archetipica dell'uomo di un mondo dove non vi siano animali feroci, non vi siano malattie, non vi sia la vecchiaia, con tanti alberi piacevoli a vedersi e con frutti buoni da mangiare, dove l'acqua dolce non manca mai, con qualche albero dalle virtù eccezionali; un luogo che s'addensa dei più elementari desideri degli uomini: «Allora il Signore Iddio con la polvere del suolo modellò l'uomo, gli sof fiònelle narici un alito di vita

e l'uomo divenne essere vivente. Poi il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, a Oriente, e vi collocò l'uomo che aveva modellato. Il Signore Iddio fece spuntare dal suolo ogni sorta di alberi piacevoli all'aspetto e buoni a mangiare e l'albero della Vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Dall'Eden usciva un fiume che irrigava il giardino, e da lì si divideva in quattro rami>>.

IL MISTERO SVELATO

Il giardino (termine che la lingua italiana mutua dal francese jardin, che a sua volta deriva dal franco gard, che significava luogo chiuso) nel Medioevo, come lo raccontano le fonti più accessibili, in immagini e scrittura, è un'idea piuttosto che una realtà, spesso espressione di una perfezione irraggiungibile e di un mondo perfetto. Nel giardino il tempo si ferma: è sempre primavera, nel giardino viene meno ogni necessità. È luogo dell'innocenza e della giustizia, luogo che può dare soluzione al disorientamento dell'uomo, ma in quanto tale è anche il simbolo della sua più profonda ricerca interiore; è il mistero svelato, la meraviglia e il piacere assoluto; la riconquista di una dimensione perduta. E insieme il luogo della trasformazione della natura a dimensione umana e momento di trasformazione dell'infinito in finito, come tale luogo di tranquillo rifugio, sia per l'ordine interno che si contrappone al disordine esterno il conosciuto allo sconosciuto - sia anche per la dimensione finita che lo rapporta alla vita dell'uomo. È il luogo dove trionfano i sensi: sfiorare i petali di una rosa, l'odore dei fiori, il gusto di un frutto, il colpo d'occhio di siepi e aiuole, il canto degli uccelli, possono dare un piacere sottile o esercitare a condizio- nare il corpo e la mente.

Difficile capire come fosse nella realtà, quanto fosse diffuso, quali piante vi fossero coltivate e come, se vi fossero tipi diversi da regione a regione; ancora più labile, la distinzione tra orto e giardino. Solo molto tardi, con il XII-XIII secolo, la terminologia comincia a definirsi e a distinguere, le fonti documentarie cominciano a lasciare testimonianze, più frequenti in alcune regioni europee.

NATURA E CULTURA

La società romana della pars Occidentis dell'Impero, dopo il 476 d. C., da quando i popoli germanici foederati fondarono al suo interno regni nei quali l'elemento romano e quello "barbarico" in vario modo convivevano, continuò a lungo a mantenere i suoi caratteri e i suoi quadri istituzionali, a

livello provinciale e municipale, ma vide progressivamente decadere e destrutturarsi quelli socioeconomici e culturali.

Mutarono progressivamente, in particolare, le abitudini alimentari, i caratteri produttivi e il rapporto con l'ambiente e con la natura. I popoli insediatisi all'interno del limes sono portatori di un tipo di alimentazione fondato sui grassi animali e sulle proteine, e per ciò occorrevano spazi aperti per l'allevamento di bovini, ovini e caprini; all'agricoltura si sostituì soprattutto un'economia di raccolta. Boschi e brughiere tornano a invadere in parte le aree che in età romana erano state deputate all'agri- coltura; scompaiono, o si contraggono, anche quelle più o meno vaste estensioni di terreno che i Romani avevano adibito (all'interno dei cent demici o, più spesso, fuori di essi) horti (per gli antichi un luogo protetto, spesso chiuso, dove erano colt vate le verdure per l'alimentazione ma anche alberi fruttiferi, fiori e verde per il piacere), a pomaria (frutteti), a viridaria (termine più generale, ripreso in seguito nel francese antico vergier, che indica un luogo verde per alberi, arbusti ed erbe, al quale cor- rispondono i nostri orti, giardini e verzieri) e che in rapporto alla loro estensione, al loro aspetto, alla loro funzione, avevano in passato rivestito differenti funzioni: alimentare, igienica, medica, estetica, simbolica; che erano stati insieme luoghi dell'utile e del piacere.

L'afflusso di genti abituate al nomadismo, o all'economia fondata comunque sull'allevamento e sulla raccolta , mise in crisi l'antica volontà dell'uomo - sostenuta da una tecnica sapiente di controllare la natura e piegarla al suo volere governando la e qualità delle colture e lo sbocciare, il crescere, il maturare di piante, fiori e zi frutti, gestendo la qualità dei suoli,l'apporto delle specie animali, il flusso delle acque, in un sapiente ed equilibrato rapporto con i microclimi e con l'avvicendarsi delle stagioni. Tende in altre parole a scomparire, con quello che noi siamo abituati a definire Alto Medioevo (secc. V-IX ca.), il prodigioso effetto dell'incontro fra natura e cultura in uno spazio in cui il mondo vegetale, animale e quello delle acque s'incontrano per dar vita al giardino.

17 Novembre 2023 - Venerdi' - sett. 46-321

redigio.it/rvg100/rvg-46-321.mp3 - Ti racconto il giornale

Nessuna notizia dal Villaggio

Dove andare -

Palio dei Castelli 14-15 giugno - CASTIGLIONE OLONA (Varese)

Non è una tradizione antica come quella di Siena, pur tuttavia dopo nove anni dalla sua istituzione ha raggiunto un grande successo e si affianca ormai, come tipo di manifestazione folcloristica, all'altra esistente in Lombardia che si svolge a Legnano con il Palio del Carroccio. Con il palio si intende rievocare gli avvenimenti storici rappresentandone ogni anno uno diverso che hanno improntato la storia medioevale della città, come per esempio l'assedio del 1071 da parte dei milanesi, oppure quello del 1161, sempre da parte dei milanesi, con l'intervento del Barbarossa. Ogni rione si prepara sul tema dell'anno e il giorno della rievocazione sfilano pittoreschi cortei in costume d'epoca, recitando ognuno la propria parte di storia.

La competizione per conquistare il palio è vivace e ag gressiva, a base di corsa dei cerchi, gara delle botti e altri giochi popolari, con la partecipazione di sbandiera tori, balestrieri e molti altri personaggi in costume; la pre miazione avviene al Parco del Monteruzzo.

Viaggio nel tempo

Ognissanti (26-27 gennaio 1897) Ieri notte, verso le 2.30, alcuni nottamboli seguivano sghignazzando un uomo, completamente nudo, il quale teneva un fardello serrato sotto le ascelle. Giunto in piazza della Scala, il disgraziato si fermò e, rivolti gli occhi con atteggiamento ispirato verso il cielo, insensibile agli stimoli del freddo, incominciò ad invocare le divinità di tutte le religioni. Sopraggiunsero in buon punto due guardie di questura le quali, senza non poca fatica, riuscirono a persuaderlo a salire in un "brougham" e ad accompagnarlo all'Ospedale di S. Vittore. Il poveruomo è tal Filippo Zeppini, di 44 anni, marmorino; egli fu altre volte ricoverato in sala Macchio perché affetto da mania.

Mestieri di una volta

UL GELATÉE - Il gelataio ambulante, con il carrettino spinto a mano o quello triciclo a pedali, era la gioia dei bambini. Vendeva il gelato in due tipi di "confezione": la parigina, cioè il cono, nonché una sorta di sandwich che confezionava con il misürin, un apposito attrezzo graduato, rotondo o rettangolare, nel quale inseriva prima una cialda, poi una o più porzioni di gelato fino a riempire l'attrezzo, quindi una seconda cialda a chiusura. Il misürin era dotato, all'interno del manico, di un sistema manuale di espulsione del gelato così confezionato.

Cose milanesi

La conca di Viarenna (1439) - via Conca del Naviglio - Nel 1388 Gian Galeazzo Visconti, per abbreviare il trasporto via terra del materiale necessario alla costruzione del Duomo, fece costruire un naviglio accessorio che dal Naviglio Grande raggiungeva il Naviglio Interno e quindi una piccola darsena (interrata nel 1857) situata dove oggi si trova via Laghetto, di fianco a Santo Stefano. Tra i due navigli esisteva un dislivello di tre metri.

Per superarlo, nel 1439, venne costruita la conca di Viarenna, la prima di tutto il sistema navigabile che rese Milano famosa come "città d'acqua".

Di lato sorgeva il dazio, detto "della catena", perché le barche erano costrette a fermarsi per il pagamento della gabella di fronte a una pesante catena che impediva il passaggio.

Tuttavia, per 5 secoli, i 550.000 blocchi di marmo che arrivavano dalle cave di Candoglia per rivestire la cattedrale non pagarono dazio: su di essi era stampigliata la sigla di esenzione A.U.F. (Ad Usum Fa bricae). "Lavorà a uf" dicevano i Milanesi quando lavoravano gratis alla costruzione del Duomo, da cui è derivato "mangià a uf". La lapide sull'edicola ricorda la donazione dei proventi del dazio fatta nel 1497 da Ludovico Sforza alla Veneranda Fabbrica del Duomo, in ricordo della amatissima moglie Beatrice, morta a 23 anni.

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

LOCUS AMOENUS

Gli antichi avevano sognato e teorizzato il giardino. L'idea di un luogo nel quale regna una perenne primavera, e fiori e frutti sono insieme e sempre disponibili per l'uomo, si trova già nell'Odissea di Omero, là dov'è descritto il giardino di Alcinoo nell'isola dei Feaci. L'immagine di un luogo perfetto,

con una natura mite, amica e generosa (l'esatto contrario di come di solito la natura si presentava, specie nelle asprezze desertiche del vicino Oriente), era giunta forse ai Greci da notizie relative ad aree ni- lotiche dell'Egitto, ai giardini pensili di Babilonia, ai pair-daëza (in persiano "parco reale di caccia e di piacere", da cui l'ebraico pardes e il greco parádeisos) dei Gran Re iranici, che l'avventura di Alessandro Magno aveva reso famosi anche in Occidente. Un luogo perfetto per abitanti privilegiati, ma anche un luogo pericoloso, dominato da un eterno rischio di squilibrio e dunque di sparizione.

I poeti latini, da Virgilio a Claudiano, avevano fatto a gara per immaginare giardini splendidi, spesso raccontati sul modello del locus amoenus, che erano diventati suggestione anche per l'incorrotta dimora dei beati, i "Campi Elisi". D'altra parte autori di opere naturalistiche o geoponiche come Catone, Varrone, Columella, Plinio il Vecchio, Marziale e Palladio avevano insegnato come disegnare e organizzare giardini, parchi, frutteti, riserve e giochi d'acqua, sistemi d'irrigazione. Quasi ogni casa romana aveva un giardino, per le necessità giornaliere, ma anche per il superfluo, per fiori e per frutti, per la bellezza del corpo. Sulle pareti di Pompei genietti alati pressano, miscelano, macerano fiori per farne essenze di profumi; nel giardino della Casa del Profumiere crescevano ulivi per l'olio in cui far macerare i petali, c'erano piante di mirto, rose, viole, gigli e meli cotogni per distillare profumi. Varrone, discettando delle tenute di nel De re rustica, forniva uno campagna schema di aviarium, di uccelliera, che è rimasto un classico modello di come gli uccelli in gabbia possano armonicamente far parte del panorama d'un giardino, associati a bacini d'acqua, ad alberi e a una tavola da pranzo. Era un modello che egli aveva realizzato realmente nella sua villa di Cassino.

PARADISO IN TERRA

Il mondo cristiano, d'altronde, non aveva avuto difficoltà a scorgere nel giardino di Alcinoo, nei "Campi Elisi", nelle varie forme di locus amoenus descritte dalla poesia pagana (il giardino di Flora nei Fasti di Ovidio, quello di Amore in Claudiano) altrettanti modelli sia del Paradiso di cui si parla nel Nuovo Testamento e in molti scritti apologetici e patristici - il luogo cioè nel quale i beati hanno il loro refrigerium - sia dei tre giardini della Sacra Scrittura: il paradisus voluptatis dell'Eden (o "Paradiso terrestre", come è comunemente noto); l'hortus conclusus, cioè il "giardino recintato" che

la Sposa descrive nel Cantico dei Cantici; infine il giardino di Giuseppe d'Arimatea nel quale era scavato il Sepolcro del Signore e dove Gesù risorto era apparso, sotto l'aspetto di hortulanus (giardiniere), a Maria Maddalena. I tre giardini scritturali finivano con l'identificarsi fra loro come il luogo dell'assoluta felicità, della perfezione, della salute fisica e della salvezza spirituale. Giardino dell'Eden e Campi Elisi di tradizione classica si incontravano così nell'immagine del Paradiso: il refrigerium dei beati, del quale spesso si parla in Acta e Passiones martyrum, era ambientato in scenari di acque vive e freschissime, fiori e frutti quindi un'e- ternità simboleggiata dalla contestualità temporale di fenomeni di solito presenti in differenti stagioni dell'anno - percorsi da una brezza leggera e costante, con la presenza di animali liberi e amici dell'uomo. Il Paradiso acquistava i tratti del giardino; e il giardino a sua volta veniva costruito, dove e quando fosse possibile, sul modello paradisiaco. E il monastero era immaginato (come già lo proponeva la Historia monachorum) separato dal mondo da spazi deserti e impervi e dal muro he lo circondava; all'interno pozzi, ori irrigati, tutti gli alberi e i frutti del Paradiso, ricco di quanto fosse necessario per i monaci.

I QUATTRO FIUMI

Dal centro del chiostro benedettino, fonte o albero che fosse, si dipartivano quattro bacini d'acqua o quattro sentieri disposti in maniera cruciforme, a memoria dei quattro fiumi del mondo descritti dal Genesi. Il chiostro diveniva così immagine del Paradiso terrestre e figura di quel Paradiso eterno del quale la vita monastica doveva già essere anticipazione, di quella Gerusalemme celeste al cui centro è piantato l'albero della Vita e di cui parla l'Apocalisse. Il chiostro rappresentava l'immagine su cui la Sacra Scrittura si apre e quella su cui [essa] si chiude: era l'alfa e l'omega della vita del monaco.

Visto dall'esterno, da una povertà dell'animo che dialogava con quella del corpo, l'orto del monastero può sembrare anche per questo un paradiso. Nel suo poemetto Hortulus, Walafrido Strabone, monaco della Reichenau, spiega nel IX secolo come piante, fiori, frutti ed erbe del giardino siano destinati tanto a fornire alimento e benessere quanto a dispensar gioia a chi può goderne e ammirarne forme e colori, aspirarne gli aromi, riposarsi all'ombra nei giorni di calura: la ruta è utile contro i veleni; l'aglio dà sapore ai cibi, aiuta la digestione, toglie la nausea e scioglie i calcoli; l'artemisia ha

qualità emostatiche; la nepitella è odorosa e il suo unguento è cicatrizzante; il rafano addolcisce la tosse. Moltissimi mistici e sapienti trattatisti nei secoli X-XIII discettano sui giardini: da Herrada di Landsberg a Ildegarda di Bingen, da Alano di Lille a Vincenzo di Beauvais. I trattati, detti Erbari (santa Ildegarda ne compose uno celebre), erano al tempo stesso elenchi ragionati di piante, descritte e illustrate nel loro aspetto e nelle loro proprietà terapeutiche, e testi a carattere mistico-allegorico, nei quali a ogni essenza vegetale corrispondevano virtù e poteri divinamente disposti e talvolta magicamente evocati.

Separate nelle immagini del De rerum naturis di Rabano Mauro da un semplice steccato di legno le erbe del- l'orto si distinguono dalle erbe spontanee dei prati. L'orto, cioè l'hortus deliciarum, cioè il Paradiso, rappresenta la Chiesa attuale, ma anche la Chiesa del Genesi e del Cantico dei Cantici; il fiume che nasce in Paradiso è Cristo; i quattro fiumi che irrigano la terra possono essere la prudenza, la temperanza, la fortezza e la giustizia e per allegoria i Quattro Vangeli; l'albero della Vita è ancora Cristo; quello del bene e del male il libero arbitrio. Anche le erbe dell'orto hanno i loro significati allegorici: cipolla e aglio segnano la corruzione della mente, il rafano esprime la continenza contro le suggestioni del diavolo, le lattughe indicano le necessità di evitare i perversi piaceri della vita, e così continuando per prezzemolo, coriandolo e sedano.

L'ALBERO DELLA VITA

Isidoro di Siviglia insegnava che Paradiso, in latino, si traduce dal greco ho tus; l'intero monastero può essere allora per allegoria un hortus, il Paradiso. Dove alberi diversi compensano ogni mancanza e imperfezione, e se al tempo opportuno si mangerà un loro frutto, non si avrà più fame, un altro toglierà la sete, un altro ancora farà scomparire la fatica. E l'ultimo albero, quello della Vita, darà, a chi se ne ci- berà, la virtù di non invecchiare, non ammalarsi, non morire mai: l'orto monastico annulla tutte le conseguenze del primo peccato; nel monastero si conquista la vita eterna. Nei monasteri medievali - specialmente in quelli benedettini esistevano più giardini, che avevano diverse funzioni adombrate nei nomi (viridaria, pomaria, herbaria): la Regula di San Benedetto prescrive che ogni monastero sia sempre provvisto di riserve d'acqua e di un hortus. Nel celebre piano dell'abbazia di San Gallo, inviato intorno all'anno 820 dall'abate della Reichenau all'abate Gozbert, gli spazi deputati a orti e a giardini sono ampi e differenziati: da quelli in cui si coltivano i

vegetali destinati all'alimentazione, alle aiuole nel- le quali crescono i "semplici" utilizzati nella preparazione dei farmaci, al cimitero, fino al claustrum chiuso e recintato appunto, al centro del quale stanno il pozzo o la cisterna simbolo del Cristo Fons vitae, oppure un albero, simbolo al tempo stesso dell'albero primordiale della Vita descritto dal Genesi e dell'albero della Croce.

Tre spazi sono destinati alla coltivazione, con funzioni e con piante diverse. Un orto (hortus) rettangolare scandito da diciotto aiuole disposte su due lati, ciascuna con un'essenza: da un lato cipolle, porri, sedano, coriandolo, aneto, papavero, rafano, un se condo tipo di papavero (magones), bietola; dall'altro aglio, scalogno, petrosilla, cerfoglio, lattuga, santoreggia, pastinaca, cavolo, nigella. Un erbario (herbularius), di forma quadrata, con otto aiuole disposte lungo il perimetro e otto all'interno su due fila: lungo il perimetro sono previsti gigli, rose, fagioli, santoreggia, costo, fieno greco, rosmarino, menta; al centro salvia, ruta, gladiolo, puleggio e accanto menta acquatica, cumino, levistico e finocchio. Il terzo spazio, coltivato ad alberi da frutto è il cimitero, con al centro la croce contornata dall'iscrizione: "Tra gli alberi della terra la croce santissima, che in perpetuo dà i frutti della salvezza"; tra le tombe dei monaci avrebbero dovuto esserci quindici piante: melo, pero, prugno, pino, sorbo, nespolo, lauro, castagno, fico, cotogno, pesco, nocciolo, mandorlo, gelso e noce.

18 Novembre 2023 - sabato - sett. 46-322

redigio.it/rvg100/rvg-46-322.mp3 - Ti racconto il giornale

Notizia dal Villaggio

Viaggio nel tempo

Le aberrazioni della beneficenza. Berlino s'è costituita recentemente una Società di giovani volonterosi d'ambo i sessi per venire in soccorso... degli ubbriachi. I membri di essa accompagnano a casa i ferventi devoti di Bacco e di Gambrinus incapaci di guidarsi da soli, o sostenendoli sotto le ascelle o trasportandoli su apposita barella o, se questa mancasse, sollevandoli addirittura sulle braccia. Tutto ciò seriamente, con l'aggiunta di un locale proprio munito di una scritta ben visibile, nonché di una uniforme severa, fra il claustrale ed il militare. È a sperarsi, che, con questa coltura intensiva, la bella pianta dell'ubbriachezza pigli nuovo slancio ed i suoi cultori diventino legione! **-**

Mestieri di una volta

UL MANGIA-VÉDAR - Antesignano dei vegetariani ed in perenne cura dimagrante, il mangia-vetro si esibiva ogni tanto il lunedì nella piazza del mercato, ingollando qualche lampadina, chiodi, sassolini e stoppa, il tutto accompagnato da qualche bicchiere di acqua saponata.

Metri di misura

Ùnza = ... misura di peso di circa 28 grammi in uso prima del sistema metrico-decimale. Nel contado usata per indicare la resa in burro del latte: un'unza par bucàa: 28 grammi di bu ro per boccale (0.786 litri) di latte. Fino a un po'di decenni fa ancora usata come unità di misura per il seme dei bachi da seta: un'ùnza, pari a circa 40.000/60.000 uova. Indica, in senso figurato, una quantità minima di qualcosa: gh'è pi nanca un'ùnza = non c'è più nemmeno un filo d'olio. - d'oli

Cose milanesi

viale Gorizia ang. ripa di Porta Ticinese - È il "porto" di Milano. Vi convergono 3 canali: il Naviglio Grande, il Naviglio Pavese e il Naviglio Interno. Essi furono costruiti allo scopo di portare acqua alla città per migliorare la difesa militare, le attività commerciali e artigianali, la salute pubblica. Il Naviglio Grande fu il primo a essere costruito. Pochi anni dopo la distruzione della città da parte dell'imperatore Federico I detto il Barbarossa, nel 1179 i Milanesi iniziarono i lavori per portare fin qui le acque del lago Maggiore e del Ticino, con un percorso di 50 km. Il Naviglio Interno, costruito nel '400, attraversava la città con un sistema di conche, ma è stato coperto negli anni Trenta per facilitare i trasporti su terra. Esso portava qui, attraverso il canale della Martesana, le acque provenienti dal lago di Como e dall'Adda. Il Naviglio Pavese fu completato nel 1819 e, in deflusso, si riallaccia al Ticino nella sua parte navigabile e quindi al Po e al mare. La Darsena fu costruita ai primi del '600 sotto il governatore spagnolo Pedro de Acevedo conte di Fuentes. In Darsena arrivavano chiatte trainate controcorrente da cavalli (poi motorizzate), cariche soprattutto di sabbia e ghiaia, ma anche di legname e persone. Attraverso il Naviglio Grande fu trasportato il marmo per il Duomo, che arrivava dalla cava di Candoglia lungo il fiume Toce e poi il lago Maggiore.

Toponimi di Mercallo

3) **Boga:** denominata dai locali Böga, è una ex-cascina, ora ristrutturata, posta lungo un leggero declivio al di sopra della attuale zona residenziale nota come Prati Azzurri. Termine di dubbia interpretazione. In dialetto la boga è una grossa fascia di ferro che accerchia la stanga del maglio. Può essere anche un pesce commestibile presente nel Laghi di Monate e Comabbio. Se ipotizziamo una derivazione da una voce *bova o simili, possiamo pensare ad un luogo un tempo interessato al pascolo o all'allevamento dei buoi.

4) **Campaccio:** toponimo molto ricorrente, detto dai locali Campàsc. La zona è localizzabile a sud del centro del paese in un'area lunga e stretta che costeggia il Lago di Comabbio ad ovest della strada Provinciale 629. Il termine è trasparente e indica come spesso accade la qualità di un campo, in questo caso non particolarmente adatto alla coltivazione o comunque non molto produttivo.

19 Novembre 2023 - Domenica - sett. 46-323

redigio.it/rvg100/rvg-46-323.mp3 - Ti racconto il giornale

Notizia dal Villaggio

Oggi, 19 di novembre del 2023, domenica mattina. L'argomento di oggi è la divisione in due, quella del bar. Questa divisione non c'e' mai stata fisicamente, ma ora, quando i gestori del bar convengono con i villeggianti una chiusura, invernale, dove vanno i villeggianti a ritrovarsi? - In club house, quella che e' ora la saletta tv. Tavoli, sedie, due quadretti, qualche semplice attrezzatura e una macchinetta del caffe' (gestita dal bar) e' tutto a costo zero e pronta in poche ore. Cosi' si risparmia l'incombenza di costruire divisori di qualche migliaio di euro (poi inutili e ingombranti).

Ed e' tutto pronto.

Quindi: club house (istituzione dimenticata) in saletta TV (poco utilizzata). Nessuna spesa per modificare il bar.

per meglio intender, ascoltare redigio.it/rvg100/rvg-001.mp3 - Radio Fornace - una diretta - divisione con tramezza bar

Folclore

Donne gh'è chí 'l magnano - Donne, c'è qui il "magnano", aiutatelo per favore!

La bella sposotta capisce subito quali sono le necessità dello stagnino, e lo accontenta di buon grado dandogli anche qualcosa in più del dovuto, che però non si può dire.

Se ne accorge il marito beffato, ed il povero stagnino finisce a casa con la testa rotta da un bastone nerboruto. Non gli necessitano dottori e avvocati, da solo infatti riesce a stagnarsi la testa "al post di sò pignatt".

Il finale scherzoso rende ancor più gaia una canzone che ha avuto un momento drammaticissimo, da volgere quasi in tragedia la situazione, già di per sé triste, del povero stagnino, derelitto per una sorte ingiusta che lo obbliga a mendicare, ogni giorno, un pezzo di pane di casa in casa.

La melodia è gaia e simpatica anche perché imita il grido dello stagnino che chiama le donne sull'uscio di casa.

M**agnano -** Donne donne gh'è chí 'l magnano che 'l gh'ha væuja de lavorà e se gh'aví quajcoss de fà

giustà tosann gh'è chi el magnan che 'l gh'ha væuja de lavorà.
Salta fœura ona sposotta
cont in man 'na pignatta rotta:
E se me la giustii propi de galantòmm mí si ve la daría de nascost del mè omm.
El marito apos a l'uscio
el gh'aveva sentito tutto
el salta fœura cont on tarèll in man e pim e pum e pam su la crapa del magnan.

Parola del giorno

Cavedàgna = strada campestre, viottolo. Le cavedàgn traggono origine dagli spazi (sùlch) lasciati fra un campo e l'altro non arando in quei punti il terreno, costituendo così, per tacito accordo, il confine fra le pro- prietà e permettendo inoltre l'accesso dei carri ai campi coltivati. Il lemma deriva probabilmente da "capitanea" voce della bassa latinità che stà ad indicare la testata, il limite di un campo.

In cucina - a casa

El minestron - «Caro elo, parola, mi ghe digo che no gh'ho mai magnà on minestron savorio, gustoso, tal de amigo come el xe questo. Salo che'l xe bon? Ciò, siora muger, altro che i risi e capuzzi scaltrii e i risi e bisi!...>>

«Dasseno, Bortolin, ti gha reson. Oh sì. Ma, prima che nu se ghe toga el disturbo a sto sior, con permission, voi farmelo spiegar ben da la coga.»> «Se la cred ghe l'insegni bell e mi, sciora Catina, che la faga inscì:

Se la gh'ha del broeud, mei, se nò la metta a foeugh el sò caldar cont acqua pura e dent codegh de lard, se nò panscetta tajada giò a fettinn e peu, in misura, le condiss a dover con 'na pestada, de lard con dent ona fesa de ai schisciada. Poeu giò fasoeu borlott in abbondanza, dent caròtol e zeller tajaa fin e pòmm de terra a tocc segond l'usanza el sal e dent de savia on ramettin, e anca on bell tomatis. Quatta su e fall buj e che al buja a desmett pù. Quand in còtt i verdur, ma còtt ben, ben, dent i verz e fagh dà vòtt ò des buj, peu giò el ris e che al buja svelt, in pien. Infin, dent i erborinn taiaa, a fregui. Cott el ris, dent del bon formace grattaa e el minestron l'è pront. Se l'è d'estaa l'è

bon anca, frecc, l'è on bombonin. On moment: i verdur han de bui adasi no men don para d'or e mezza, o quasi. «Oh-grazie, grazie, ma che bravo scior Peppin!».

Proverbio del giorno

Lontan dai oeucc lontan dal coeur, ma se l'è amor sincer non moeur. - Lontano dagli occhi lontano dal cuore, ma se è amore sincero non muore. -

Proposto anche in lingua; è un detto molto conosciuto e diffuso che non ha bisogno d'essere spiegato!

IL GIARDINO DELLE DELIZIE

LE PIANTE DI CARLOMAGNO

Alcune di queste piante compaiono nel De cultura hortorum di Walafrido Strabone e comparivano anche nel Capitulare de villis, dove Carlomagno imponeva che nell'orto ci fossero ben 57 piante e le elencava una per una, aggiungendo che gli alberi da frutto dovevano essere, in molti casi, di tipi diversi per ciascun frutto.?

Strabone parlerà, in versi densi di nostalgie virgiliane, del cerfoglio, del papavero, della lattuga sclarega, del- l'aglio, del rafano, indicandone con attenzione le qualità terapeutiche, i rischi della coltura, descrivendone le forme, la migliore collocazione negli spazi e secondo l'insolazione, ma senza alcuna tensione simbolica o allegorica, anzi proiettando la sua scritura sulla conoscenza dell'esperienza comune e sull'esperienza del proprio lavoro, nel superamento della tradizione antica.

MAI SENZA FRUTTO

Nelle sue Etymologiae Isidoro di Siviglia definisce l'orto in modo significativo: «Si chiama orto perché vi nasce sempre qualcosa. Negli altri terreni nasce qualcosa una volta l'anno; l'orto invece non è mai senza frutto». L'enciclopedista medievale proponeva in tal modo un rapporto fra il giardino e la nascita (oriens), sottolineava la capacità teomimetica dell'uomo di organizzare la natura in modo da vivere co

me in un'eterna primavera, e suggeriva ancora come l'uomo potesse - con l'intelligenza e il lavoro, conseguenza peraltro del peccato originale - riproporre a se stesso forme di vita adamitica simili a quelle precedenti al peccato. Rabano Mauro riprendeva alla lettera Isidoro, distingueva tra le nobili

erbe dell'orto e quelle vilissime che crescevano spontanee nei campi e precisava come l'orto sia figurazione della Chiesa. Il suo trattato De rerum naturis è spiegazione mistica e storica e il lettore avrebbe trovato soddisfazione al desiderio di conoscere di ogni cosa la realtà e l'allegoria. Rabano legge e rappresenta secondo allegoria la terra, i campi, la coltura dei campi; le erbe dei campi e degli orti. Tra le erbe che crescono spontanee nei campi è il fieno, che nutre la fiamma, e il fieno indica per allegoria la fragilità della natura umana; il fieno che è bello quando è più verde e fiorisce ma, quando appassisce, marcisce come gli empi; il fieno che rappresenta la storia del mondo e i peccatori; il fieno rappresenta i nobili che arricchiscono facilmente e vestono con abiti verdi. Ma le erbe dei campi, e il fieno tra esse, crescono virulente nei luoghi incolti e conservano la loro qualità agreste e insipida, come il fieno inaridiscono rapidamente e muoiono presto.

I CONSIGLI DI COLUMELLA

In età neroniana, Columella dedica al giardinaggio il libro X del De re rustica (De cultu hortorum), che è il fondamento dell'arte imperiale dei giardini; si propone come continuatore delle Georgiche di Virgilio ma, se il De re rustica è in prosa, il libro dedicato ai giardini è in versi. Columella insegna come scegliere il terreno più adatto per l'orto-giardino, che cosa piantarvi, e quando: alberi da frutto e fiori, «<le stelle della terra»; accanto le erbe, sia alimentari che medicinali, delle quali lo scrittore non trascurava di cantare anche la bellezza. Il discorso sugli orti continua nel libro successivo con un preciso calendario astronomico dei lavori della terra, con il consiglio di recingere l'orto con una siepe viva e con notizie su erbe e ortaggi. In un'altra opera, il De arboribus, Columella parla di vigne e di frutteti, che entreranno più tardi nell'universo proprio del giardino; non è del resto un caso che Columella chiudesse il libro dedicato agli alberi, che si apriva con la vite, parlando della viola e della rosa.

RVG settimana 45

Radio-Video-Giornale del Villaggio

Settimana-45 del 2023

RVG-45 - da - Radio-Fornace

ettimana 45 2023-11-06 - Novembre - Calendario - la settimana

lunedi 06/11	settimana 45		310 giorno
marrtedi	07/11	settimana 45	311 giorno
mercoledi	08/11	settimana 45	312 giorno
giovedi	09/11	settimana 45	313 giorno
venerdi	10/11	settimana 45	314 giorno
sabato 11/11	settimana 45		315 giorno
domenica	12/11	settimana 45	316 giorno

06 Novembre 2023 - lunedi - sett. 45-310

redigio.it/rvg100/rvg-45-310.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizie dal Villaggio

Richiesta di riunione del Ludico per organizzazione 2024

Taglio delle piante di fronte al bar.

Avete pagato la rata di Novembre di 200,00 euro???

Ricordatevi che a dicembre c'e' una altra rata di 300,00 euro da pagare che porta l'esborso dei villeggianti a 2.700,00 euro per tutto l'anno 2023. Le cifre sono in chiaro ma oscurate per motivi di privacy

Richiesta di volontari

Si tratta di aiutare per l'installazione dell'arredo natalizio.

Notizie di RVG (Radio-Video-Giornale)

RVG significa Radio Video Giornale - Un servizio ideato e creato da Radio_Fornace per il Villaggio. -

- RADIO - perche' gia' Radio-Fornace come servizio esiste da tre anni in formato *.mp3 (in rete privata)-

- VIDEO - perche' sono in allestimento video da mediamente 4 minuti da vedersi solamente in schermi televisivi approntati solo nel villaggio (aggiornati occasionalmente) - formato *.MP4

- GIORNALE - Tutte le infornazioni possono essere lette in *PDF

RVG e' un settimanale (a costo = 0) ideato per dare informazioni calendarizzate nei tre formati per il servizio **LUDICO 2024** e quanto concerne la vita del villaggio. Articoli di una decina di righe con contenuti ad uso pubblico, sono ben accetti in una rubrica adatta.

Viaggio nel tempo - Galateo del cocchiere - 27 febbraio 1877

Ci e' piu' volte accaduto di udire i cocchieri delle pubbliche vetture e i conduttori di omibus scambiarsi, mentre si incontrano, sconce parole. Ieri ve ne era uno che in omibus con alcune signore e il

conduttore, incontrato un suo rivale, si senti' sollevare la bile e giu' parole indecenti. Non potrebbe l'Onorevole direzione degli omibus invitare il suo personale di imparare un po' di galateo?

Dove andare - Albizzate - novembre

Albizzate /varese) - Sagra della Candelora il 2 febbraio in frazione Valdarno -

Rassegna dei canti popolari e di montagna - prima settimana di novembre - E' l'autunno culturale albizzatese, nell'ambito del quale vengono organizzate molte manifestazioni

Resti del castello, chiesa di San Ludovico e la parrocchiale del XVI secolo

Una preghiera cattiva - L'astemi

L'astemi
MI, quei che beven, je capissi no,
ghe la foo minga a diventagh amis:
se troevom par disna', se settom gio' ...
mi resti li', lor vann in paradis.
Mi vizi ghe n'hoo no, giughi no ai dadi,
me godi la mia vita a zero gradi;
confessi: mi ghe tegni minga adree
a quej volett che fann i ciooccattee!
pero' , quand tornen dopo la gajna,
t'je vedet col coo in man, a la matinna,
e allora voraria, se un sant me assist,
ciappaj, per una oreggia e digh: " t'hee vist
che il to' parla' d'jersera, insci'......divin
l'era un parla' nient alter che di vin?

07 Novembre 2023 - Martedi' - sett. 45/311

redigio.it/rvg100/rvg-45-311.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizia dal Villaggio

Carissimi Soci Ad un mese dalla chiusura delle attività estive , siamo già pronti a ripartire con la stagione autunno ?? /inverno ? . Ad aprire la lista sarà un Appuntamento immancabile ed imperdibile in Fornace ; domenica 29 ottobre torna la castagnata ?? . Si potranno gustare Castagne arrostite accompagnate da Bibite e Vin brûlé. Come lo scorso anno , per Chi ha piacere, si potranno Portare torte (o qualsiasi altro dolce) fatte in casa per arricchire la merenda. Per i più piccoli saranno allestiti dei piccoli laboratori di lavoretti e giochi . (notizia Ludico 03/10/2023)

Editoriale

Non e' ancura certo della presenza e collaborazione di RadioFornace con il Ludico 2024. Entro pochi giorni mi presentero' con i tre responsabili del Ludico per definire il mio compito.

Nel progetto personale nel villaggio per il 2024, (RVG) sono gia' attivo come volontario in aiuto al ludico nei modi che ho programmato. Quindi ben poco ho da aggiungere in termini pratici, ma.......

Radio-Fornace

Radio fornace richiede ai villeggianti e non, se possibile avere disponibilita' di televisori vecchi da portare in discarica.

Servono per il Ludico 2024. Indispensabile la porta USB e telecomando

Viaggio nel tempo - Fumo clandestino - 5 gennaio 1939

Fumo clandestino - Si era notata da qualche tempo una rilassatezza nella osservanza della proibizione di fumare al cinematografo, malvezzo che disturbava gli spettatori e la proiezione che rappresenta un pericolo. Non e' raro infatti, vedere nel buio, balenare la fiammella di un accendisigari o la brace di una sigaretta. La polizia si e' preoccupata di ricondurre alla disciplina questi fumatori clandestini e ha disposto uno speciale servizio. L'altra sera, numerosi agenti si sono distribuiti in numerosi cinematografi del centro e della periferia, soprendendo una trentina di fumatori e dichiarandoli in contravvenzione.

Dove andare - Gallarate - novembre

Festa della Madonna di Campagna - terza domenica di novembre - ai seicentesco santuario dedicato alla Madonna di campagna che ha preso il suo nome - La chiesa del XVII secolo, - la chiesa di San Pietro del XII secolo - Chiesa di Santa Maria Assunta con campanile quattrocentesco -

Le nostre parole

Giazzeer - Costruzioni a base circolare in pietra o mattoni, scavate nella profondita' del suolo ed emergenti di 4-5 metri con copertura a forma conica. Localizzate nei dintorni dei laghi (tre sono conservate a Cazzago Brabbia) in esse, durante l'inverno, veniva immagazzinato il ghiaccio proveniente dai laghi e servivano principalmente alla conservazione del pescato. -

Giazzir - Ghiacciaia casalinga, antesignana del frigorifero, costituita da un mobile in legno internamnte rivestito di lamiera zincata, con uno scomparto per il ghiaccio e l'altro per i cibi da conservare. Era alimentata con pani di ghiaccio che venivano venduti a domicilio

Gaetan, Gaitana - anche borsetta da donna oppure la piccola valigetta a soffietto usata un tempo per i medici e profesionisti

Viaggio nel tempo - Esoso - 23 maggio 2001

Esoso - Brutta avventura per un biellese di 47 anni: mentre l'altra sera alle ore 21.15 stava dando l'elemosina a un marocchino in piazza Zavattari, dalla tasca dei pantaloni e' uscita una banconota di 50.000 lire. Il nordafricano se ne e' subito appropriato. All rimostranze del proprietario, il magrebino ha spezzato il collo di una bottiglia di birra trovata per terra e si e' scagliato contro l'italiano.che cercava di tornare in possessso dei suoi soldi. L'italiano ha dovuto farsi medicare al San Carlo

Proverbio del giorno

La suocera gh'ha pocch de cattà foeura: ghe l'ha sù col gener o cont la noeura!

La suocera ha poco da scegliere:
o ce l'ha col genero o con la nuora!

Un detto che classifica bruscamente il ruolo delle suocere a seconda dei casi in cui è in giuoco il ruolo

primario di madre: suocera comunque restando, si adegua alla situazione aderendo bene anche al caso di esserlo tanto di nuora che di genero!

08 Novembre 2023 - Mercoledi' - sett. 45-312

redigio.it/rvg100/rvg-45-312.mp3 - Te la racconto io la giornata

Nessuna notizia dal Villaggio

Dove andare - Luino - Mercoledi'

Mercato tradizionale del mercoledi' - - Mercato famosissimo e pittoresco, dove si puo' trovare di tutto. Le sue origini sono lontane, essendo stato istituito per volere di San Carlo Borromeo nell'anno 1541. Da allora la tradizione e' sempre mantenuta viva, e gia' secoli fa Luino veniva definita dai viaggiatori stranieri come la "citta' mercato". - A Luino, mercoledi' e' il giorno piuì importante della settimana: centinaia di bancarelle con le merci piu' svariate invadono letteralmente la cittadina e i viaggiatori, particolarmente piemontesi, lombardi, svizzeri e tedeschi, raggiungono specie nel periodo che va da Pasqua a settembre, la punta di cinquantamila persone e anche oltre. - Mercoledi' e' anche il giorno in cui esce un antico giornale locale "Corriere del Verbano" fondato nel gennaio 1879

Mestieri di una volta

STRASCEE - Strascee......stracciaioo..... pell da cunili ..... os e butili !!! - Cosi' gridava quello che in dialetto era lo strascee, e che in italiano era impropriamente chiamato straccivendolo, in quanto, girando per le strade, gli stracci li comperava, non li vendeva. E infatti pesava i prodotti con la "stadera", la tipica bilancia a leva con la quale pesava i prodotti che acquistava e che "pagava" perche' successivamente li avrebbe venduti per una ulteriore utilizzazione. Oggi si fa' tanto parlare della raccolta differenziata, ma lo strascee, fino agli anni cinquanta, faceva gia' una sorta di quel tipo di raccolta: infatti gli stracci andavano a finire in qualche stabilimento di follatura o riutilizzo, dalle pelli di coniglio sarebbero uscite pellicce o quanto meno colli di "lapin", le ossa servivano alle fabbriche di sapone e le bottiglie venivano lavate e rivendute agli osti e ai negozianti di vino. Unica differenza tra lo strascee e la raccolta differenziata e' che il primo comperava i materiali di scarto e li pagava, mentre per la seconda arriva punrtualmente la cartella della relativa tassa da pagare.

l'angolo delle cavolate

Storia di Milano - il giornale di Milano: Avant e indré.

Milano fu creata all'alba dei tempi da un gruppo di barbari; allora portava il nome Mediolanum (dal latino: "in mezzo all'ano") ed era solamente un piccolo borgo di impiegati assicuratori quasi per nulla dotati (tale caratteristica fisica si è mantenuta integra fino ai tempi moderni).

Successivamente prese il nome odierno Milano da un calabrese (terùn) in gita in tale città che scivolando su un volantino della lega cadde di fondoschiena sul grigio asfalto esclamando: "Miiiiii l'anoo!".

Durante l'Impero romano i milanesi facevano già gli assicuratori; questo provocò molta disoccupazione, dato che a quei tempi non si assicurava nessuno.

Più tardi vennero inventate le società assicurative e i milanesi, i quali avevano esperienza millenaria, divennero immediatamente leader mondiali del settore.

Negli anni ottanta Milano subì un curioso fenomeno fisico: diventò improvvisamente un enorme bicchiere di Jack Daniel's (la famosa Milano da bere). Fortunatamente, negli anni novanta tutto tornò normale e nessuno degli abitanti si accorse dei 10 anni persi, indaffarati com'erano.

Cosi' di raccontava

El pover sindic . - I dispiasè comincen la matinna perchè se pioeuv, se fiocca, se fa frecc la colpa de chi l'è, porca martinna? Del sindich, che '1 doveva slargà i tecc!

Se ai can, se sa, ghe scappa de pissà, sont semper mi quell che ghe va de mezz L'è tutta colpa mia, se la città a pocch a pocch, l'è diventada on cess!

O Sant Ambroeus, a tì la te va mej: cont la toa gesa, cont i "oh bej, oh bej Femm cambi: tì te vegnet giò a Milan insemma ai tò romponi de ambrosian, e mi vegni sul tron in mezz al ciel, a cuntà sù i pissad, ma di candel!

La busecca in broeud

De grazia la me disa sciora Cecca:

Lee che l'è la miee de Meneghin Peccena, bon commensal an' quand l'è a panscia pienna vo ben a fa inscì a fa la busecca ?

Per prim mi fo tosta quatter bei scigolonn, tajaa a quadrett, con butter e con lard e i fo palpà, ma senza

truscia rosolandei quiett. Quand peu in ben rostii, ghe foo brasà dent la busecca bell'e preparada già lavada, buida e ben tajada.

La bagni giust, mettendegh in misura l'acqua e ghe gionti subit la verdura. Tanti bei fasoloni bianch, el zeller, i caròtol, tomates, drògh e pever, erba savia e, insemma, on bell toccon de coa de manz che faga del broeud bon.

La lassi anda adasi ben quattada, de vess già còtta, pronta per mezzdi. Còtta, la lassi lì a quietà per dagh poeu cna desgrassada.

Infin la sagi e rangi de saa, de gust e peu quiet, quiet, la mangi mettendegh sù abondant el parmesan e masarandegh dent di tòcch de pan. Infin, per completà la colazion, paci coi peveron de qui in l'asee, la coa già còtta insemma e me la sbaffi in pas con tutta flemma.

09 Novembre 2023 - Giovedi' - sett. 45/313

redigio.it/rvg100/rvg-45-313.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizia dal Villaggio

Nota del giorno

E anche quest'anno, come tutti gli anni, è arrivato il rilievo per il consumo dell'energia elettrica. Cioè rilievo significa prendere i numeri che sono stati registrati l'anno scorso a dicembre a ottobre a ottobre di quest'anno ed è arrivato anche il mio resoconto. Posso dire che è irrisorio e moltiplicato per zero 30 kilowatt anche in euro è irrisorio. Si vede che mi so gestire bene. E voi?

Dove andare - Porto Ceresio - Novembre

Porto Ceresio - Spettacoli di arte varia, spettacoli canori, musicali, folcloristici, dialettali che si riferiscono essenzialmente, ai fatti della vita quotidiana del paese.

Proverbio del giorno

Quad i donn tacchen a fa i sabett, fan descors che fan'anda' gio' i calzett

Quando le donne cominciano a fare le pettegole fanno discorsi che fanno andare giu' le calze. -

Questo proverbio e' nato nella vecchie case di ringhiera ad uso di quelle donnicciole che passano piu' tempo a commentare i fatti degli altri piuttosto di badare alle loro faccende: questi pettegolezzi erano talmente insulsi che annoiavano l'ascoltatore o ascoltatrice, per cui si diceva che erano discorsi che facevano andare giu' le calze (tanto insipidi che rompevano gli elastici che reggevano le calze)

Interrogativi d'amore

M'ama non m'ama - mi sono smaltato - di margherite - M'ama non m'ama ... le signorine molto innamorate, quando si valgon di quella consultazione gratuita dell'amore che consiste nello sfogliare una margherita, non credono mai al responso dell'ultimo petalo ... se questo responso e' negativo (non m'ama). Credono soltanto al reposno affermativo, anche se e' ottenuto ricorrendo ad una margherita di ricambio

Toponimi di Mercallo

17) **Ponte del diavolo:** piccola costruzione in legno di circa 60 metri che congiunge le due parti del Vallone al di sopra del torrentello detto dai locali Rungia.

18) **Pra dal Lööf.** ampio prato pianeggiante che si estende longitudinalmente ai piedi del Monte del Porto sito nel comune limitrofo di Sesto Calende. Questo terreno fa da confine naturale tra i due comuni. Il nome può essere fatto derivare dal termine dialettale luf "lupo" (cfr. Lova frazione di Malonno -BR-)sia per la presenza fisica dell'animale in questo territorio, come ricordano anche alcuni anziani abitanti della zona, sia per la selvatichezza della località poco ospitale per l'uomo.

Storielle

REGALI DI NOZZE - È bello essere generosi: ma con chi? - Questo è il punto.

Non auguratevi, giovani fidanzati alla vigilia delle nozze, che dei conoscenti acquistino per voi regali esageratamente belli, e costosissimi. È capitato, è capitato ad un tale, dopo un acquisto del genere, di rimuginare a lungo dinanzi a una zuccheriera stupenda d'argento massiccio d'immenso valore:

"Con quello che mi costa, quasi quasi me la tengo io", e di decidere infine d'inviare agli sposi felici, anziché quella preziosa zuccheriera, un telegramma.

Non c'è miglior acquisto di un dono.

I sardinn marinaa

In del pessee comprà quand che gh'in bei fresch e bon mercaa

e bei gròss, on mezz chilo de sardinn e, dopo avei nettaa co'l toeugh el coo, i busecch e peu el coin, e dada ona lavadina, fai sugà distendei su on mantin.

Intant fa 'sta tridadina: mezz'on fesin de ai 'na scigoletta, on poo d'erborin fresch, dò gamb de zeller, de laur ona foietta, tre inciòd con foura i resch.

Mett in piatt i sardinn con la tridada ben fina, on duu cugiaa d'asee, cinq d'òli fin, ona sbroffada de pever e de saa.

Messedai con riguard de nò spelai e in d'on biellin bel pian, a coa in dent, a schena in sù, piazzai ben ben de man e man, tucc in corona.

Coeusi sul fornell ò in forno ma adasin con poggiaa sui sardinn, giust a cappell on piatt ò on covercin.

Quand in frecc, impiattai co 'l sò bagnett e spremegh soravia mezz limon.
Guarnij poeu con di fett de limon tutt el piatt. E così sia.

10 Novembre 2023 - Venerdi' - sett. 45/314

redigio.it/rvg100/rvg-45-314.mp3 - Te la racconto io la giornata

Nessuna notizia dal Villaggio

Dove andare - Bareggio - novembre

Bareggio - fiera del 4 novembre - Un tempo importante punto di incontro per tutti gli allevatori della zona, e' ora divenuta una fiera di generi vari con particolare riguardo agli alimentari, ai fiori e gli animali domestici.

Cosa avete sognato?

Una carrozza - o un traino animale

E' simbolo del modo in cui si va avanti nella vita e raggiungono i propri obiettivi, in base a questa simbologia si ricavano i seguenti risultati:

1) - un traino mediante una coppia di asini segnala problemi e ostacoli provocati dalla propria sconsideratezza

2) - Un traino mediante una coppia di buoi indica che perseguono i propri obiettivi con grande energia, perseveranza e fermezza

3) - Un traino mediante una coppia di cavalli e' segno che faranno rapidi progressi senza incontrare gravi ostacoli

Viaggio nel tempo

Tamponamento(29 novembre 1977) - La paura e il traffico hanno ucciso ieri un cavallo a Milano. Non un campione, ma un anonimo equino da traino, legato a un biroccio e fuggito all'improvviso. Dopo aver seminato il panico tra i cittadini e tamponato una ventina di auto, si è "scontrato" con l'ennesima vettura: rimasto gravemente ferito, lo hanno dovuto abbattere.

Toponimi di Mercallo

19) **Prà Gattina:** in dialetto noto come pragatin, è un terreno particolarmente umido caratterizzato da sorgenti sotterranee situato a sud sul confine con il comune di Oneda. Il nome non dovrebbe avvere affinità con il felino, ma potrebbe derivare da due termini botanici. La prima ipotesi è la gattice (gàtol in dialetto) cioè "pioppo bianco" che deve il suo nome alla somiglianza degli amenti che lo compongono che richiamano la coda del gatto. La seconda ipotesi è una derivazione dal nome dall'erba gattera o gattaia che è caratterizzata da fiori azzurri e si dice abbia proprietà medicamentose

20) **Prà Sercè:** letteralmente "prati circondati, racchiusi". Con questo toponimo si nominavano dei campi recintati ad uso privato. Il toponimo attestato nelle carte del Catasto Regio del 1905 oggi non è più individuato.

Viaggio nel tempo

L'uomo-vespa - (10 febbraio 1934) - È ricomparso l'uomo-vespa: quel tipo di maniaco che tempo fa aveva destato gran chiasso a Trieste ed in altre città, perseguitando le donne giovani e graziose, che colpiva alle spalle con un lungo spillone. Da qualche giorno, Milano è teatro delle strane gesta di uno squilibrato che si è messo a calcar le orme del suo predecessore triestino: si appiatta agli angoli della strada, segue con la più innocente delle espressioni le sue vittime, poi, ad un tratto, leva di tasca il pungiglione e con quello colpisce volgendo in giro, indifferente, lo sguardo annoiato.

Il guaio del dialetto milanese

- E il guaio? E che in semper meno quei che parla nel nostro bel dialett. Non lo si sente più. Quasi più da nessuna parte, ma neppure a Milano, figuriamoci fuori. Radio, TV, canzoni, persino cabaret sembrano aver dimenticato il milanese. Rimane ancora qualche locale che vuole richiamare le vecchie osterie e qualche benemerita istituzione che si dà da fare per tenerlo vivo. Ma ghoo paura che tra un quai ann   interesserà più a nessun.

Ve no' insci' pessimista? Forse a Milano città questo è vero, ma se ci spostiamo in provincia, verso il Ticino e l'Adda fino in Svizzera, il dialetto è ancora molto parlato. Le minga il milanesda Milano e neppure un dialetto unico, ma tutto sommato ci si capisce. Ed è proprio in quella parte del nostro territorio

che si danno più da fare per tenerlo vivo.

Però a podum minga contentass di questo surrogato del milanese. A me piacerebbe che anche a Milano, se fasess quaicoss pusse per tegnill viv Magari a cominciare dalle scuole, anche se mi rendo conto che mancherebbe soprattutto chi sia in grado di insegnarlo. E poi, nel tempo libero ci sono in effetti tante altre cose alle quali potersi dedicare, oltre allo studio del dialetto. Per esempio, lo sport in cui ancora non l'abbiamo parlato.

11 Novembre 2023 - sabato - sett. 45/315

redigio.it/rvg100/rvg-45-315.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizia dal Villaggio

Dove andare - Legnano - novembre

Fiera di Legnano - primi due giorni di novembre - Fiera tradizionale del bestiame e dei prodotti agricoli, con annessa mostra mercato dell'artigianato. Concerti bandistici e iniziative collaterali di vario genere

Cosa avete sognato?

Avete sognato un Maiale? - Incarna un atteggiamento di benessere e di fortuna, che puo' anche riferirsi ai sentimenti. Talvolta consiglia di seppellire certe vecchie speranze, perche' e' quasi impossibile che si avverino; cio' vale soprattutto quando nel sogno si vedono persone anziane dimagrite.

Approcci superati

La sigaretta e' il tipo perfetto del perfetto piacere: e' squisita e vi lascia insoddisfatti - Ci consta che dal repertorio del dongiovanni e' stata definitivamente abolita, perche' ritenuta ormai vecchia e stantia la frase "Le da' fastisio il fumo?" che fino a non molto tempo fa gli uomini dalle intenzioni galanti sceglievano per abbordare sui treni le viaggiatrici solitarie. Forse qualche giovanotto alle prime armi e alle prime sigarette le userebbero ancora volentieri, ma, ahime', ogni volta che trova in uno scompartimento una donna sola, quest'ultima sta' gia' fumando....(farnadare, far riuscire, mandare in fumo: locuzione che sta per: far fallire, sventare, rovinare un progetto, deludere una speranza)

Toponimi di Mercallo

21) **Ròcol:** piccola zona boschiva situata a sud-est della Cascina Paradiso. Un tempo era la zona adibita alla caccia di uccelli quali viscardi, merli e passeri (v. Comabbio).

22) **Ronchi:** meglio noti come Runch. È una zona caratterizzata da un leggero pendio al di sotto della Cascina Paradiso (v. Biandronno).

Proverbi Milanesi

Vardà i tosann a l'età che l'è semper moll a se conclud nagott é ven el stortacoll!

Guardare le ragazze all'età che è sempre molle non si conclude nulla e viene il torcicollo!

Significativo motteggio per quegli uomini che ammiccano ancora da vecchi galli alle ragazze, anche con pretese di presunta esuberanza mascolina. Poichè per la strada questi maturi ganimede si voltano frequentemente per vedere anche da retro certe rotondità corrono il rischio di farsi venire un torcicollo.

I articiocch

«Gina, ho sentii giò pres de la pòrta quel di articiocch. Va giò compren on poo che fin ch'in tener conven tegnin de scorta, ma scernei bei pesant, fresch, abbia coo.

Vedei! Ma sì, in pròpi quei coi spin. In anca tener, fresch; toeu, portei via. Fan quatter per mesdì, ma a la giudia, ben rostii in l'òli in d'on cazzirolin.

Toeugh via on tre ò quatter di prim foeui, mochei in ponta a toeugh tutt i guggion e freghei on ciccin cont el limon per tegnii bianch, peu dervi e fagh on voeui in del mezz.

Calchech dent ona tridada. d'erborin e de inciòd, pòch pan grattaa, poch ai, pever, ma tutt ben messedaa. Poeu ben in strenc con su ona bella oliada ti fett andà pian pian cot a dover, come ho dii, strenc in d'on cazzirolin. Doman poeu, te me 'n farè on piattin in frittura al formace, fa andà al butter.

Primma mondei poeu, fettei giò a lama per el long, infarinei, a fetta fetta pocì in l'oeuv e fai rostì in la padeletta con del butter o oli, a bonna fiamma.

Apena carpia l'oeuv, adree a la man, mettei giò, in coròna ò pur in fila, in d'on piatt che và al forno ò in pirofila e quattei cont on sbròff de parmesan, ò magara con fett de bon gruera ò fontina e fai coeus ben ben palpaa con su el test ò in del forno moderaa. T'è capii peu? Ben, fai doman sera».

12 Novembre 2023 - Domenica - sett. 45/316

redigio.it/rvg100/rvg-45-316.mp3 - Te la racconto io la giornata

Notizia dal Villaggio

Forse il Burraco? Dove sta la notizia? Solo nel whatsapp del Burraco. E' ritenuta una notizia privata di un gruppo a se' , quindi non societaria del villaggio. Wiva i gruppuscoli. Wiva l'integrazione.

Riunione del Ludico per il programma 2024? - Non si e' presentato nessuno quindi si comincia male e non finira' meglio

Dove andare - Bollate - domenica

Mercato dell'usato e dell'antiquariato - E' una iniziativa recente, ma che sta assumento notevole importanza per la qualita' e e la quantita' degli oggetti esposti, provenienti da tutta Italia e di rilevante richiamo per gli intenditori e gli appassionati.

In cucina - a casa

El piuen di ravioeu - Su un quattr'etti de manz brasaa in ristrett - (se i ravioeu van faa succ) o rost spulpaa, - (se van in broueud), se gionta, tajaa a feti - mezz'etto de giambon crud e sgrassaa, o salam zerb, duu etti grana fin, duu amaretti, se soon bell mostazzin.

Se passa al tridatutt ben, ben tuscoss, al pass grand e peu al fin, do volt almen.

Peu denter duu ross d'oeuv bei fresch e gross, mezza moscada e drogh. Ecco fa el pien. Con quest, mettenden gio tant'me un fasoeu, sora la sfocuia d'oeuv, se fa i ravioeu

Es se poeu se vouer fa di angnolott de magher, cocus mezz chilo de spinazz ben scolaa e senz'acqua e, quand in cott, spremei, taiai o fai passa al sedazz, mesc'iai con la ricotta alla romana bella fresca e abbnondant formacc de grana, sal, nos moscada, due ross d'oeuv o trii.

Fa su i so agnolott piuttost grossei e mangiai non tant cott, ma ben conddii con butter o formacc. Se no e in mei) con desora una bella tritadina de tomates tiraa in salsettina.

L'angolo delle cavolate

Milano è la capitale controvoglia della Polentonia o Padania.

È governata con benevolenza e saggezza da Sua Democraticità Giuseppe Sala, uomo molto aperto e devoto all'uguaglianza sociale, senza distinzione di sesso, razza, falsaggio dei conti dell'Expo 2015 e, soprattutto, religione.

Per le sue attività culturali e il suo alto grado di civilizzazione, Milano è, altresì, chiamata la Colombia del Nord, che, con i suoi 1 300 000 abitanti, è una delle più grandi città del Mongo, del Congo, e supera persino Napoli.[1]

Il signore incontrastato di Milano è il Cavaliere Mascarato Polentone che, come ogni supereroe, difende la città dalla criminalità grazie ai suoi superpoteri, quali il sorriso eternamente smagliante (una dentiera?), i capelli di Medusa e le corna a sorpresa.

Molti vanno a lavorare a Milano con la faccia così: ":D", e tornano con la faccia così: ":|". Altrettanti sono dediti alla droga, che in questa città è reperibile quasi quanto nell'aria sospesa di Roma, e per loro il paragone vale al contrario. Le droghe più diffuse sono la bbamba, il cinquello, la deca e la figa.[2]

I suoi abitanti si chiamano polentoni e sono occupati tutto il giorno a sputare sentenze sul resto degli italiani perché non hanno un cavolo da fare. Secondo i polentoni, tutto ciò che non è Milano non vale nulla.

Per la gioia di vivere e la fortuna media dei suoi abitanti, è considerata la New York de' noantri.

Toponimi di Mercallo

23) **Sceret:** o Sciarèda è una piccola area pianeggiante che un tempo ospitava la masseria più grande del paese, detta Cascina Pozzo a causa del profondo pozzo che pescava nel sottosuolo le sorgenti naturali (v. Cazzago Brabbia n. 24).

24) **Vallone**: meglio noto come Valün. È una piccola conca naturale formatasi passaggio del torrentello Rungia che scorre all'interno del paese e che finisce la sua corsa nel Lago di Comabbio. Il nome è del tutto trasparente e va ad indicare una zona delimatata da alture che si distingue per grandezza all'interno del limitato contesto geografico di riferimento. Dal latino vallis "valle o vallone"121

RVG settimana 43

Radio-video-giornale del Villaggio

Settimana 43 del 2023

Settimana 43

dal 28 Ottobre 2023 al 29 Ottobre 2023

Settimana 43

Carissimi Soci, si avvicina il primo appuntamento della stagione autunno ?? inverno ? . Siete tutti invitati alla tradizionale castagnata ?? della Fornace : saremo lieti di offrire Vin Brûlé, bibite e dolcetti . Come lo scorso anno , per chi avesse piacere , potranno portare torta ?? o biscotti ?? da condividere. Saranno allestiti piccoli laboratori creativi a tema Halloween ??. (lucico 17/10/2023)

Ciao, il 29 ottobre sei invitato a pranzo da Marisa ,Cristina e Francesca c/o il ristorante della Fornace in segno di ringraziamento per l'aiuto che ci hai dato questa estate .

Chi volesse offrire il proprio aiuto per la preparazione delle castagne Sabato e la distribuzione Domenica può scriverci qui.

Carissimi , chi volesse portare torta o biscotti mi faccia sapere qui entro domani sera per poterci organizzare . Grazie

2023/10/28 - sabato

Preparazione della castagnata - In fornace il gazebo arredato - tavoli con tovagliette e arredo centrale - 60 kg di castagne da incidere da volontari - 60 kg per 4euro al KG - + 5 ottimi taglierini - Cercasi volontari

2023/10/29 - domenica

Castagnata in fornace - Vin Brule' fatto al bar - beveraggi leggeri - dalle 1530 alle 1800, cottura su due griglie rotanti e fine gloriosa

Tradizionale castagnata. ci saranno bibite, vin Brule', dolci per tutti. Chi ha il piacere potra' portare torte e biscotti da condividere. Per i piu' piccoli laboratori creativi a tema Halloween

A pranzo al bar - Pizzoccheri - strudel di mele - I volontari dell'anno 2023 sono invitati al pranzo

Le rotonde a mercallo.

Sono finalmente iniziati i l avori per la realizzazione delle rotonde sulla strada provinciale 629... Dopo il rallentamenti sopraggiunti a causa dell'aumento dei costi delle materie prime. Ora finalmente

partito il progetto da 5 milioni e mezzo di euro che punta a riqualificare una delle arterie più sfruttate del territorio che collega Vergiate a Besozzo... Ad annunciare l'avvio dei lavori è stato presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. il 4 novembre durante la premiazione della terra dei due laghi ha comunità europea dello sport virgola, sottolineando che questo progetto incentiverà anche il turismo nei nostri territori. Il progetto è partito nel 2023, a novembre 2023.

2023/10/28 - sabato

Viaggio nel tempo

- Il prezzo del silenzio - 6 7 maggio 1876

In un prato denominato La Cazzola, fuori di Porta Vittoria, aveva luogo, sabato mattina, una partita d'onore alla sciabola fra il nobile R.M. e il conte C.D. Alcune parole un po' aspre scambiate fra essi sul finire dell'ultimo veglione alla Scala, accompagnato da qualche gesto ... un po' troppo vivace, furono la causa del duello, che ebbe luogo poche ore dopo; i padrini vi assisterono ancora in abito da ballo. Il signor M. riportava una leggiera ferita al braccio. Quattro contadini erano accorsi per impedire il duello, ma si affrettarono ad allontanarsi dietro l'invito ricevuto da uno dei padrini, invito che era accompagnato, ben inteso, dall'offerta di un paio di scudi.

Notizie dall'ufficio

- Contatori - 22 ottobre 2023 - Nei prossimi giorni, i manutentori faranno il giro per i lotti per effettuare le letture dei contatori, pertanto, chiediamo a chi ha provveduto a chiudere con il lucchetto, di provvedere a rimuoverlo gia' in settimana, in caso contrario si troveranno a una azione forzata

Notizie dalla piscina

Quando cominceranno i lavori di manutenzione?

Proverbio del giorno

la donna golosa

Sont minga una balenna, ma in sostanza
de ciccia ghe n'hoo adoss in abbondanza,

Me disen, "pacciarotta" e 'l me peccaa
l'e' propri quell, che a mi' me pias paccia'
Me pias la pasta, el ris, la rostisciada,
la torta de castegn, la barbajada ...
De la cazzoeula poeu, gioia del venter,
me pias anca quel nomm che se legg denter.
E alora? E alora nient: Santa Lucia:
ghe n'avariss da chili de tra' via,
ma preferissi domandat che i magher
(i donn, i donn) t'je cascet in un lagher,
insci' che ai grass ghe, manca mai l'omett
par godi la vita a tavola e in lett.

Notizie dal Campone - nessuna notizia dal campone

Il pranzo di oggi - cucina - Il bar

Mercoledi' 1 novembe 2024 - Polenta e Bruscitt - Polenta

Il pranzo di oggi - cucina - Il bar

Mercoledi' 1 novembe 2024 - Polenta e Bruscitt - Polenta e zola - su prenotazione - 345-5113853
Domenica 5 novembre 2024 - a pranzo - Bollito misto - Tagli di manzo, testina, lingua, coda, cotechino,
gallina con salsa e contorni - su prenotazione

redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-informa.html -
redigio.it - Il sito di origine

In questa zona:

Regolamento: Estintori
Regolamento: cani
Regolamento: Tennis
Regolamento: Biliardo
Regolamento: campi (blu)
Regolamento: campi bocce

Regolamento: notte bianca -redigio.it/dati2608/QGLO289-reg-notte-bianca .mp3
Regolamento saletta TV: redigio.it/dati2608/QGLO290-reg-saletta-tv.mp3
Regolamento: Touch Tennis o mini tennis - redigio.it/dati2608/QGLO291-reg-minitennis.mp3
Regolamento: Piscina - redigio.it/dati2608/QGLO292-reg-piscina.mp3
Regolamento: BICI-FREE - redigio.it/dati2608/QGLO293-reg-BICI-FREE.mp3 -
Regolamento: divieto di fumo - redigio.it/dati2608/QGLO294-reg-divieto-fumo.mp3